

ALLEGATO 2 - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto.

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

1.1) *Eventuali enti attuatori*

2) *Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

NZ00045

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto(*)*

"La violenza contro le donne riguarda tutti. Azioni di sensibilizzazione e prevenzione"

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)*

Settore: Assistenza. Area d'intervento: 9 Persone vittime di violenza

6) *Durata del progetto (*)*

☐ 8 mesi

☐ 9 mesi

☐ 10 mesi

☐ 11 mesi

☒ 12 mesi

7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento ()*

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori()*

Le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani è un'associazione di laici cristiani, con un'esperienza di oltre settant'anni ed una presenza attiva in tutte le province italiane ed in molti degli Stati europei e nei Paesi extraeuropei di tradizionale emigrazione italiana.

Attraverso una rete diffusa ed organizzata di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, le Acli promuovono il lavoro e i lavoratori, educano ed incoraggiano alla cittadinanza attiva, difendono, aiutano e sostengono i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale.

Nell'area di intervento del presente progetto, di particolare rilievo è il lavoro che svolge il Coordinamento Donne, dando visibilità alla presenza femminile sia nel contesto associativo sia in quello sociale, promuovendo le competenze e i percorsi di assunzione di responsabilità femminili e sostenendo le donne nel percorso verso l'effettiva parità di genere.

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto()*

Il progetto "La violenza contro le donne riguarda tutti" nasce con lo scopo di promuovere azioni di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne. Purtroppo la violenza di genere ha, come molti aspetti che attengono alle donne, solo di recente trovato spazio anche nelle statistiche, ed è bene rilevare che per quanto attiene alle dimensioni del fenomeno i dati ufficiali, cui pure in questa sede si fa riferimento, risalgono ormai al 2014.

Sfortunatamente il fenomeno ha avuto nel nostro Paese una tragica impennata negli ultimi anni, che vede anche coinvolte bambine e ragazze. Valgano alcuni dati per tutti: secondo una rilevazione Istat compiuta quest'anno, le donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza sono poco meno di 50mila, delle quali quasi 30mila hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza. Il 63,7% di queste donne ha figli, che sono minorenni in più del 70% dei casi.

Purtroppo in alcuni casi i maltrattamenti sfociano in dramma, cioè in quello che è stato definito *femminicidio*.

Il fenomeno ha, dunque, tante facce e tante diverse connotazioni e l'azione che può essere fatta per contrastarlo deve necessariamente mettere in campo diverse risorse e diverse attività: dall'educazione nelle scuole, quale strumento di prevenzione, alla formazione degli operatori, al sostegno ai servizi dedicati, che, in maniera competente ed esperta, possano accogliere le storie delle donne che ad essi si rivolgono ed aiutarle a percorrere una strada nuova verso l'uscita dalla violenza e verso l'autonomia. Tutti, a vario titolo, dovrebbero essere sentinelle del fenomeno, ciascuno dovrebbe imparare a riconoscere meglio la violenza e a indirizzare le donne verso i servizi dedicati. Il ruolo di un'associazione "cerniera" come le Acli, che è corpo intermedio fra i cittadini e le Istituzioni, può e deve essere quello di rendere più diffusa la conoscenza dei diversi servizi presenti sui vari territori, per indirizzare le donne fragili, a rischio o che subiscono violenza, nei luoghi idonei ad essere aidate e prese in carico. Chi, per lavoro o nella vita quotidiana, incontra donne vittime di violenza, spesso non sa come comportarsi: formare i cittadini in generale, ma soprattutto quelle figure professionali, anche "in formazione", che con probabilità possono trovarsi di fronte a questi casi, è fondamentale nella prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza contro le donne. Avviene che, durante alcuni progetti mirati nelle scuole, talvolta emergano situazioni di rischio o di

violenza domestica: ebbene, chi ha rilevato il fenomeno spesso non sa, poi, come comportarsi, come affrontarlo, come denunciarlo, come dare seguito alla richiesta di aiuto emersa.

Quasi tutti i servizi (sociali, privati del terzo Settore), ma anche le leggi, agiscono a posteriori, per rimediare a ferite già inferte. Tuttavia, quello che serve è, in primo luogo, un'azione culturale, svolta in maniera capillare e continuativa, un'azione di educazione che permetta di trovare dove si annidano le cause e i germi dei comportamenti violenti, prevenendone l'esplosione. Ecco perché il lavoro delle Acli può e deve essere complementare a quello dei centri antiviolenza, dei servizi sociali territoriali, delle scuole. Occorre promuovere un cambiamento di mentalità, "raffinando" la raccolta dei dati in alcuni ambiti, collegando ed integrando al meglio le informazioni disponibili per avere, seppure con le dovute cautele, un'idea dei percorsi a volte tortuosi che le donne compiono attraverso la rete dei servizi per sfuggire e proteggersi dalla violenza. L'obiettivo è quello di avere operatori sempre più consapevoli della gravità di alcune situazioni. Occorre promuovere un linguaggio adeguato a trattare ed affrontare il fenomeno, che tenga conto delle diverse culture con cui gli operatori possono trovarsi a confronto. Lo scopo del progetto è, dunque, anche quello di promuovere la diffusione delle informazioni, tramite sportelli di "segretariato sociale", che possano fornire notizia, alle donne e alla cittadinanza tutta, dei servizi di contrasto alla violenza presenti sui diversi territori di attuazione. Una promozione della cultura dei diritti delle donne, che spesso manca, negli operatori dei servizi come nelle donne stesse, troppo spesso vittime di abusi e soprusi anche sul lavoro, prive della consapevolezza di ciò che possono legittimamente chiedere ed ottenere, spesso intimidite nel denunciare perché colpevolizzate dal contesto, il che comporta una sottostima del fenomeno. Raggiungere il più alto numero possibile di cittadini significa diffondere la consapevolezza del fenomeno e rendere tutti possibili promotori di buone pratiche e detentori di preziose informazioni che, tramite il passaparola e le reti informali, potrebbero aiutare molte donne ad uscire dalla condizione di vittima di violenza. La ricerca Istat 2016, infatti, evidenzia proprio che nel 42,7% delle denunce di episodi di violenza, le prime confidenze vengono raccolte da amici o vicini di casa.

Da ultimo, si vuole favorire l'*empowerment* delle donne vittime di violenza o anche solo a rischio, in ottica preventiva, ad esempio in presenza di situazioni di particolare fragilità socioeconomica, tramite l'attivazione di un servizio di orientamento al lavoro e alla ricerca attiva di esso. Nel mondo del lavoro, infatti, permane un significativo disequilibrio di genere, che comporta un tasso di disoccupazione e un livello di scoraggiamento superiori nelle giovani donne rispetto ai loro coetanei uomini. Insomma, se già i giovani appaiono penalizzati nell'inserimento nel mondo del lavoro, essere giovani e donne costituisce un doppio svantaggio. Se questo divario si limitasse alle donne madri nei primi tre anni di vita del figlio, potrebbe considerarsi, tutto sommato, fisiologico e frutto di libere scelte di autodeterminazione delle donne. In realtà questo gap non si colma praticamente mai nel corso di tutta la vita lavorativa delle donne, anche quando i tempi dell'accudimento del figlio si abbreviano. Tramite i propri servizi di Caf e Patronato, le Acli possono vantare di avere un punto di osservazione privilegiato sul fenomeno. Infatti, agli sportelli in cui si svolgono pratiche fiscali e di welfare si osserva uno spaccato di società in cui le madri lavoratrici perdono il sostituto d'imposta proprio in coincidenza con la nascita del figlio (cioè perdono il lavoro), in cui dopo la nascita del primo figlio (e con la quasi certezza dopo la nascita del secondo) vengono a depositare le dimissioni telematiche, incentivate peraltro dalle misure di sostegno previste per chi si licenzia entro l'anno della nascita del figlio, senza considerare, spesso, che si troveranno, poi, senza lavoro e con poche possibilità di riaverne uno. Molte donne che vi accedono, ancor più se immigrate, siano recenti o meno, anche richiedenti protezione internazionale, sono facilmente ricattabili dai datori di lavoro, ma non hanno una precisa consapevolezza dei propri diritti. Questo avviene in campo fiscale, di welfare, lavorativo, in caso di separazione, in caso siano vittime di discriminazioni, di violenze domestiche, talvolta senza nemmeno averne piena consapevolezza, quando si agisce sulla loro psiche, sui punti deboli, sul loro essere madri. Le Acli si occupano da sempre dei problemi dei lavoratori e delle famiglie e le considerazioni sopra riportate fanno scaturire la necessità

di trovare delle forme adeguate per supportare le donne in cerca di lavoro. Profonde sono, in questo senso, le implicazioni sociali ed economiche, sia della occupazione femminile, sia, soprattutto, della "occupabilità" femminile, vale a dire della capacità/possibilità delle donne di inserirsi attivamente nel mercato del lavoro più generale.

La *Womenomics*, l'economia al femminile, genera infatti veri e propri moltiplicatori che producono effetti di crescita nel settore dei consumi, dei servizi, degli investimenti e dell'innovazione, contribuendo allo sviluppo dell'intero sistema economico. I servizi generano altri servizi, motivo per cui la famiglia a doppio reddito, in cui anche la donna lavora, agisce come un vero e proprio volano di attività economiche e di posti di lavoro. Per ogni 100 donne che entrano nel mercato del lavoro si possono creare fino a 15 posti aggiuntivi nel settore dei servizi. La crescita dell'occupazione femminile genera maggiori consumi e maggiori entrate per lo Stato, in termini di fiscalità e contributi previdenziali. Le conseguenze per il nostro Paese sono più che negative, perché non si tratta solo del sottoutilizzo della forza lavoro femminile, ma anche della sua componente più istruita. Con una perdita secca anche in termini di Pil, calcolata intorno al 7%-8%.

Un secondo, fondamentale effetto dell'aumento dell'occupazione femminile è l'aumento, nel lungo periodo, della fecondità e della natalità, aumento indispensabile per la crescita e la sostenibilità di un Paese fra i più vecchi del mondo, come è il nostro. Numerosi studi internazionali, nonché le statistiche stesse, ritengono infatti correlati, in modo diretto, il maggior tasso di occupazione femminile e l'aumento della natalità. Per ogni donna una maggiore indipendenza economica implica una più ampia autonomia decisionale, quindi una maggiore capacità progettuale per la propria esistenza e la conseguente possibilità di creare nuclei familiari senza il rischio di cadere in stato di privazione o povertà.

Non dimentichiamo infine i risvolti sociali di un aumento progressivo dell'occupazione femminile: donne indipendenti economicamente e con un ruolo sociale, sono meno a rischio povertà in caso di divorzio o di avversità, sono più realizzate e godono di un benessere più diffuso che trasmettono ai loro figli, contribuendo a creare una società migliore e soprattutto uomini migliori. Uomini che rispettano le loro madri e di conseguenza le donne che incontreranno un domani, che non le considerano esseri di poco valore o peggio, oggetti da usare o su cui usare violenza. Capita sovente che quando un partner (di solito l'uomo) compie regolarmente abusi e violenze sull'altro all'interno della famiglia, le conseguenze negative ricadano sui figli delle donne maltrattate non solo per il fatto, ovvio, di essere esposti essi stessi a maltrattamenti, ma anche perché i bambini che hanno alle spalle una storia familiare fatta di violenze e abusi hanno maggiori probabilità di ripetere nella loro vita quei modelli, considerandoli normali.

Questo processo farebbe anche da argine a quelle che oggi sono definite le "nuove povertà", ossia quel fenomeno che, fra gli altri, vede coppie di giovani disoccupati soffrire di privazioni economiche tali da dover tornare a vivere con i genitori, gravando sulle loro spalle.

Il bisogno

Secondo i dati Istat, quasi 7 milioni sono le donne che nel corso della propria vita hanno subito una forma di abuso. Nel complesso quasi una donna su tre (31,5%), ha subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 3% (652mila donne) ha subito stupro e il 3,5% (746mila) tentato stupro (dati 2014). Nel 2016 sono stati resi pubblici i dati della ricerca Istat (dati raccolti nel 2014) sui fenomeni della violenza di genere e dello *stalking* e si è giunti a conclusioni allarmanti. Sono 2 milioni e 151 mila le donne che nell'arco della vita hanno subito i comportamenti persecutori di un ex marito, fidanzato o compagno, il 16% delle donne tra i 16 e i 70 anni. 8 su 10 di loro non si sono rivolte ad alcuna istituzione e non hanno denunciato i fatti presso le forze dell'ordine.

Dopo il picco registrato nel 2016, le cose non paiono mutate: nei primi dieci mesi del 2018 ci sono state 106 vittime, praticamente una ogni 72 ore. Rispetto al totale degli omicidi commessi in Italia, i *femminicidi* sono saliti in quota parte al 37,6% rispetto al 34,8% del 2017. La maggior parte delle violenze avvengono in famiglia (70,2%). Dal 2000 ci sono state 3.100 vittime, in media più di tre a settimana; cadute, nel 72% dei

casi per mano di un parente, di un partner o ex partner. Negli ultimi anni le donne vittime di *femminicidio* sono state stabilmente superiori alle 100 unità.

L'articolo 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne definisce violenza contro le donne *ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà*. Questa definizione amplia notevolmente la platea delle vittime, basti pensare al fenomeno dello *stalking*, notevolmente cresciuto a seguito dell'incremento dell'utilizzo delle nuove tecnologie. Con l'introduzione nel 2009 del reato di atti persecutori-*stalking*, che si configurano in ogni atteggiamento violento e persecutorio e che costringono la vittima a cambiare la propria condotta di vita, fino alla legge sulle 'Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere', risultano rafforzati la tutela giudiziaria e il sostegno alle vittime, una serie di aggravanti e la possibilità di permessi di soggiorno per motivi umanitari per le vittime straniere di violenza.

La normativa rientra interamente nel quadro delineato dalla Convenzione di Istanbul (2011), primo strumento internazionale giuridicamente vincolante "sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica". L'elemento principale di novità è il riconoscimento della violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione. La Convenzione prevede anche la protezione dei bambini testimoni di violenza domestica e richiede, tra le altre cose, la penalizzazione delle mutilazioni genitali femminili. A giugno 2017 la Commissaria UE Věra Jourová per la giustizia e l'uguaglianza di genere ha firmato l'adesione dell'Unione Europea alla Convenzione, confermando così che il tema è una priorità della Commissione Europea e ratificando l'adesione di tutti i 28 Stati membri (fino ad allora erano 14 gli Stati membri ad avere ratificato la convenzione, fra cui l'Italia).

La raccolta dei dati sugli episodi di violenza e *stalking*, insieme all'avvio di celebrazioni più significative e diffuse per la ricorrenza, il 25 novembre di ogni anno, della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", ha favorito la diffusione della consapevolezza sul tema. Tuttavia, c'è ancora molto da fare. Ad esempio, la parola stessa "femminicidio", entrata nell'uso comune nel nostro Paese dal 2008, a seguito della pubblicazione del libro omonimo da parte di Barbara Spinelli, riscontra ancora moltissimi detrattori. Essa, in realtà, pone l'accento non tanto sul dato di genere, quanto sul motivo del delitto. Si tratta di donne uccise proprio per il fatto di essere tali.

I dati in nostro possesso, tuttavia, restano incompleti e frammentari, sia per la reticenza delle vittime, sia per il *background* culturale delle vittime, sia per la scarsa consapevolezza di quella che è violenza non solo fisica, ma anche psicologica, sociale, economica. La violenza avviene spesso fra le mura di casa: questo amplifica la paura e la reticenza delle vittime, quando il carnefice è il partner e, spesso, ci sono i figli o altri membri della famiglia da salvaguardare. La violenza, purtroppo, è trasversale: colpisce donne di qualsiasi età e condizione sociale, culturale, economica. Allo stesso tempo, i violenti e i manipolatori risultano spesso insospettabili, dunque anche la prevenzione non è impresa semplice. La crisi economica e del lavoro, peraltro, ha aggiunto, nelle vittime, la paura che la denuncia della violenza comporti un passaggio ad uno stato di grave precarietà ed instabilità economica.

La gravità del fenomeno emerge chiaramente dai dati contenuti nelle seguenti tabelle.

Tab. 1 – Percentuale di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita

TIPO DI VIOLENZA	PARTNER ATTUALE	EX PARTNER	PARTNER ATTUALE O EX PARTNER	NON PARTNER	TOTALE
Violenza fisica o sessuale	5,2	18,9	13,6	24,7	31,5
Violenza fisica	4,1	16,4	11,6	12,4	20,2
Violenza sessuale	2	8,2	5,8	17,5	21
Stupro o tentato stupro	0,5	3,8	2,4	3,4	5,4

Stupro	0,4	3,2	2	1,2	3
Tentato stupro	0,2	1,7	1,1	2,5	3,5

Fonte: Istat 2016

Tab. 2 – Percentuale di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito stalking nel corso della loro vita

	v.a.	%
Donne che hanno riportato almeno 1 forma di stalking da ex partner	2151	21,5
Donne che hanno subito più volte almeno una forma di stalking da ex partner	1525	15,3
Donne che hanno subito più volte almeno tre forme di stalking da ex partner	991	9,9
Donne che hanno subito più volte almeno una forma di stalking da altri uomini	2229	10,3
Totale donne che hanno subito stalking	3466	16,1

Fonte: Istat 2014

Non va, inoltre, trascurato il fatto che la violenza contro le donne viene spesso conosciuta in tenera età. Gravi sono i dati della violenza sulle under 16: secondo l'ultimo rapporto Indifesa di Terre des Hommes, nel 2017 sono stati 5.788 i minori vittime di violenza e al 60% si tratta di bambine e ragazze. Il 2017 è stato anche un anno record per i reati legati alla sfera sessuale, che in tutte le loro forme (pornografia minorile, violenza sessuale, atti sessuali con minorenni, corruzione di minori, violenza sessuale aggravata) sono nettamente aumentati, vedendo tra le vittime soprattutto le bambine e le ragazze con percentuali superiori all'80%.

Tab. 3 – Forme di violenza legate alla sfera sessuale sui minori

Tipo di violenza subita	Variazione 2016-2017 (%)	Bambine e ragazze sul totale (%)
Pornografia minorile	+10,0	82,0
Violenza sessuale	+18,0	83,0
Atti sessuali con minorenni	+13,0	80,0
Corruzione di minori	+24,0	78,0
Violenza sessuale aggravata	+8,0	83,0

Fonte: Terre des Hommes 2018

Non dimentichiamo che anche il fenomeno, tristemente diffuso, del bullismo e del cyberbullismo, contengono in potenza i germi della violenza contro le donne. Infatti, sono sempre più le ragazze ad esserne coinvolte, mentre, fino a qualche anno fa, il bullo e la vittima erano tendenzialmente maschi. Si riscontra una situazione di fragilità psicologica nelle vittime, che rischia di diventare uno stato di fatto anche nell'età adulta. Parimenti, la violenza perpetrata può diventare un atteggiamento mentale e materiale anche in età adulta.

È elevata anche la percentuale di donne straniere residenti in Italia che ha subito violenza. Con le donne straniere il lavoro di prevenzione, sensibilizzazione e informazione è anche doppiamente difficile a causa delle barriere linguistiche e culturali. Alcune di loro, peraltro, provengono da culture in cui la subalternità della donna è socialmente accettata. Nel caso delle lavoratrici domestiche che, spesso, giungono in Italia proprio per sfuggire a partner violenti, si aggiunge il fenomeno della violenza da parte degli assistiti, intenzionale o dovuta a patologie di decadimento cognitivo o deficit mentale: su questo le Acli Colf stanno svolgendo specifica attività di ricerca.

Il fenomeno migratorio ha sollevato questioni nuove, che vanno affrontate non in maniera emergenziale, ma con gli strumenti corretti. Dai matrimoni forzati, alle

mutilazioni genitali femminili, fino alla riduzione in schiavitù, che può essere causata dal lavoro nero come dalla tratta, vanno affrontati con mezzi idonei, culturali e sociali.

Punti di debolezza riscontrati

I media sono direttamente e fortemente interessati da questo fenomeno. Nel loro scopo educativo, oltre che divulgativo, falliscono miseramente. Le campagne che riguardano il contrasto alla violenza sulle donne sono, per lo più, estremamente stereotipate. Spesso, questi delitti vengono inseriti nella categoria del "delitto passionale", del "delitto di onore", che trova malauguratamente giustificazioni agli occhi di una certa cultura retrograda e maschilista ("era un bravo padre di famiglia", "forse è stato mosso da un tradimento di lei", "se l'è cercata", "se stava al suo posto", "guarda come si vestiva", "il paese parlava", ecc.). I contenuti veicolati dai media si radicano fortemente nell'immaginario collettivo, dando luogo a convinzioni, idee e preconcetti che finiscono per determinare l'agire comune. Il peso dei media è notevole proprio in virtù della loro pretesa di oggettività. Tranne alcune eccezioni, sul tema della violenza di genere utilizzano terminologia, immagini, costruzione di palinsesti e forme di montaggio che tradiscono e alimentano stereotipi, non contribuendo a ridurre il fenomeno. Tutti questi stereotipi accrescono il livello di stigmatizzazione della donna. L'immagine della donna, inoltre, in campo pubblicitario viene sempre più stereotipata, sessualizzata e mercificata, distorcendo, soprattutto nei giovani, facile bersaglio delle strategie di *marketing* e consumatori poco consapevoli, l'immagine della donna e del suo ruolo sociale. Questo avviene fin dalla pre adolescenza, periodo in cui nascono forme di bullismo e *cyberbullismo* che ruotano intorno a tematiche di genere.

Purtroppo, alla resistenza a denunciare, si aggiunge anche la difficoltà di molte donne a reperire informazioni corrette su quali siano i giusti interlocutori cui rivolgersi e quali servizi offra il proprio territorio a sostegno delle vittime di violenza. In alcuni casi, inoltre, si registra l'insensibilità o l'impreparazione degli operatori delle istituzioni, che chiedono alla donna che denuncia la violenza di "portare pazienza" nei confronti di chi l'ha perpetrata, anziché accogliere e sostenere la vittima.

Ancora, le donne vittime di violenza domestica, spesso, non lavorano e non hanno mai lavorato: la denuncia e la conseguente emancipazione comporta, per loro, anche la difficile ricostruzione di un progetto di vita, sia dal punto di vista personale, sia sociale, sia professionale. Occorre dunque trovare la strada per valorizzare le competenze e le *soft skills* di ognuna, perché diventino la chiave di volta del riscatto personale e sociale.

Come abbiamo già ricordato in premessa, le denunce non rappresentano il fenomeno della violenza nella sua globalità. Ciò per almeno due ragioni. Innanzitutto, perché alcuni comportamenti, pur avendo una chiara matrice violenta, non sono sempre rilevanti sul piano penale o sono difficili da provare in sede giudiziaria, per cui solitamente sfuggono alle rilevazioni delle forze di polizia. Ci riferiamo per esempio ad alcune forme di violenza psicologica che si consumano all'interno della coppia, come l'umiliazione del partner, la limitazione o il controllo del comportamento o delle risorse economiche, l'isolamento, i ricatti, ecc. Si tratta di comportamenti diversi e in apparenza meno gravi di altre violenze, ma in realtà, oltre a essere diffusi, spesso nascondono o sono la spia di violenze ben più gravi. Secondo le indagini dell'Istat, circa il 14% delle donne avrebbe subito forme di controllo dal proprio partner (ad esempio gli è stato proibito di uscire o imposto come vestirsi, come comportarsi in pubblico, ecc.), altrettante sarebbero state isolate dalla famiglia di origine, dagli amici o dagli ambienti lavorativi e di studio, e una quota simile avrebbe subito umiliazioni e violenze verbali (ad esempio sono state criticate e offese di fronte ad altre persone, ignorate o insultate, ecc.). Le donne che invece avrebbero subito intimidazioni dal partner (dalla minaccia di vedersi portare via i figli fino alla minaccia del suicidio) sono circa il 10%, mentre quelle cui sarebbe stato impedito di gestire liberamente il proprio denaro o quello della famiglia sono il 6%. Tutto questo "mondo sommerso" della violenza, che spesso non emerge e non rileva penalmente, può essere contrastato solo tramite l'educazione e la promozione di un diffuso cambiamento di mentalità.

Problemi rilevati

Di seguito, le sedi di attuazione del progetto. Sono state individuate su tutto il territorio nazionale, perché, appunto, il problema della violenza sulle donne riguarda tutte le categorie sociali, ma anche tutte le aree geografiche del Paese. Un riscontro si può avere osservando la tabella seguente.

Tab. 4 - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza da un uomo nel corso della vita, italiane e straniere residenti in Italia

TITOLO DI STUDIO	Violenza fisica o sessuale nel corso della vita (%)
Post-secondario	42,5
Secondario superiore	35,3
Secondario di primo grado	26,7
Elementare/nessun titolo	16,7
CONDIZIONE PROFESSIONALE	
Dirigenti/Imprenditrici/Libere Professioniste	40,3
Direttivi/quadri/impiegate	39,8
Operaie e assimilate	32,7
Lavoratrici in proprio/coadiuvanti	30,8
In cerca di occupazione	37,2
Casalinghe	20,9
Studentesse	30,5
Ritirate dal lavoro	24,8
Altre inattive	31,5

Fonte: Istat, 2014

Nella tabella seguente riportiamo i dati di chi ha sporto denuncia distinte per regione indicando contestualmente in rosso le sedi di attuazione del progetto. All'analisi puramente quantitativa occorre aggiungere dei dati qualitativi. Occorre mettere in relazione, prima di tutto, il numero delle denunce con il numero dei centri antiviolenza presenti sul territorio e con la qualità e quantità dei servizi offerti. Non a caso il primato delle denunce, subito dopo la Sardegna e la Liguria, Liguria, è dell'Emilia Romagna, che è la regione più all'avanguardia nella tutela dei diritti e nella lotta a ogni forma di discriminazione e violenza. Si pensi al "sistema Emilia", il sistema di welfare che contraddistingue la regione e che ha elogiato persino Papa Francesco nella visita a Bologna del primo ottobre 2017. Ben posizionato anche l'Abruzzo, a fronte del fatto che quest'ultima regione ha, statisticamente, il primato delle violenze. Questa analisi ci aiuta a comprendere meglio la scelta delle province coinvolte nel progetto, che andremo ad analizzare una ad una.

Tab. 5 - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza da un partner, per tipo di violenza, denuncia di almeno una violenza subita, ripartizione geografica, regione- Anno 2014 (per 100 vittime della stessa zona)

	Violenza fisica		Violenza sessuale		Totale
	Ha sporto denuncia		Ha sporto denuncia		Ha sporto denuncia
REGIONI					
Piemonte	16,0		14,3		16,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,5		0,0		8,4
Lombardia	15,6		10,8		14,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	15,5		20,0		15,4
Bolzano	19,4		12,5		17,2

Trento	12,4		24,1		14,0
Veneto	10,7		14,1		9,6
Friuli-Venezia Giulia	9,7		18,6		11,9
Liguria	19,7		8,8		19,4
Emilia-Romagna	19,6		24,7		18,7
Toscana	11,4		16,1		11,1
Umbria	14,5		0,7		13,8
Marche	13,7		0,3		12,7
Lazio	6,5		11,7		6,5
Abruzzo	15,0		23,0		14,0
Molise	8,4		0,6		8,0
Campania	9,3		21,9		9,2
Puglia	4,1		21,8		5,8
Basilicata	6,5		0,8		6,0
Calabria	12,4		24,8		11,7
Sicilia	12,2		1,9		11,9
Sardegna	18,6		39,2		22,0

Fonte: Istat, 2014

Si noti, inoltre, che le regioni prescelte (con l'eccezione particolare della Liguria) presentano livelli molto bassi di vittime che si rivolgono ai centri antiviolenza, alle associazioni di donne e ai servizi quali il "Telefono Rosa", i quali hanno comunque un tasso di copertura della popolazione di riferimento (è calcolato ogni 100.000 donne di 14 anni e più) assai limitato. Il basso ricorso a tali strutture testimonia la difficoltà per le donne di riconoscere talvolta il problema e comunque di renderlo in qualche misura pubblico. L'interruzione di tale meccanismo consentirebbe di tutelare meglio le donne e di perseguire gli autori di simili violenze.

1) Regione Lombardia - Provincia di Mantova

Tab. 6 - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza per esecutore della violenza - Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Violenza fisica o sessuale				
	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
Lombardia	12,8	3,7	19,2	24,3	31,4

Fonte: Istat, 2014

La Lombardia ha, secondo l'Eures, il triste primato dei *femminicidi*. Il fatto di non avere quello delle denunce di violenza non è significativo, perché la percentuale di donne immigrate, statisticamente più reticenti, è alta e la dimensione delle città non aiuta ad avere una rete di riferimento che possa indurre le vittime a parlare con qualcuno di ciò che accade loro. Infatti, malgrado la presenza nella regione di un cospicuo numero di centri antiviolenza (33), con una buona copertura della popolazione e parecchi sportelli attivi (li presenta il 42,4% dei centri), la quota di donne che si è rivolta loro è solo del 2,8 ogni 100 vittime della stessa zona.

Due sono i centri antiviolenza presenti a Mantova, il Telefono Rosa e il Centro di aiuto alla Vita. Di recente, a maggio 2017, è stato pubblicato un volume di ricerca sulla situazione dei centri antiviolenza dell'alto mantovano, che, ancora una volta, ha fatto emergere il dato più preoccupante della violenza sulle donne è proprio il silenzio, delle vittime e di chi le circonda. Proprio per questo la rete dei servizi, non solo dei centri antiviolenza, ma di

tutte quelle realtà e associazioni che operano sul territorio, è necessario che sia preparata ad individuare e ad accogliere eventuali segnali di disagio di queste donne, anche se non si sono ancora rivolte a centri appositi. Una regione del benessere come la Lombardia non è esente da questo triste fenomeno: infatti non è la ricchezza materiale che evita alle donne di subire violenza. Purtroppo, è ampiamente dimostrato dai dati che il fenomeno è del tutto trasversale, sia per quanto riguarda il titolo di studio, sia per quanto riguarda la classe sociale e il reddito.

Il Coordinamento Donne Acli della Lombardia, riguardo il tema del contrasto alla violenza, propone iniziative di sensibilizzazione tramite testimonianze dirette – e una mappatura dei servizi, in rete con altre Associazioni e con le Istituzioni del territorio.

2) Regione Liguria. Provincia di Savona

Tab. 7 - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza da un partner o da un non partner – Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Corso della vita - totale				
	Violenza fisica o sessuale				
	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
Liguria	17,9	5,4	23,2	28,3	37,6

Fonte: Istat, 2014

Sono aggiornati al 23 novembre 2017 i dati della violenza diffusi dalla regione Liguria. Sono state 855 le donne che si sono rivolte ai centri anti violenza liguri da gennaio a novembre 2017, 700 delle quali hanno effettuato un primo colloquio di valutazione con le operatrici dei centri, e poco più della metà (414) ha proseguito il percorso fino a una presa in carico vera e propria. La Liguria vanta un più elevato ricorso ai centri antiviolenza (9,8 su 100 vittime della stessa zona; tuttavia, al netto degli accessi ai centri, soltanto 135 sono arrivate a denunciare alle autorità, e cioè circa il 15%. Secondo i dati diffusi dalle Procure e dalla Polizia Giudiziaria ligure, da aprile 2015 ad agosto 2017 sono state 209 le persone che hanno portato avanti la loro causa in sede giudiziale, per un totale di 1.385 accessi al Pronto Soccorso legati a violenze. Di queste, 28 sono minori. A fronte di ciò, la Regione ha destinato una parte dei contributi del fondo sociale europeo proprio a questo fenomeno, promuovendo percorsi di sensibilizzazione nelle scuole e finanziando sportelli anti violenza e centri di accoglienza per le vittime. Assume, dunque, un ruolo fondamentale il lavoro di rete fra istituzioni e con il coinvolgimento del terzo settore, proprio per far emergere quella parte ancora sommersa del fenomeno. Infatti, solo la metà delle donne che si rivolgono ai centri anti violenza porta a termine il percorso di presa in carico e solo la metà di questa metà si sviluppa poi in un procedimento giudiziario.

Il Coordinamento Donne Acli di Savona concentra la propria attività, in modo peculiare, sul sostegno ai figli delle donne vittima di violenza e in situazione di fragilità. Organizza raccolte fondi e raccolte di beni per sostenerli materialmente, ma anche per favorire il loro inserimento sociale e scolastico, cercando di far vivere loro il più possibile serenamente la propria condizione di bambini.

3) Regione Emilia Romagna. Città metropolitana di Bologna

Tab. 8 - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza da un partner o da un non partner – Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Corso della vita - totale
	Violenza fisica o sessuale

	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
Emilia Romagna	14,6	5,0	20,1	26,5	33,6

Fonte: Istat, 2014

L'Emilia Romagna presenta un buon numero generale di centri antiviolenza (19), di cui la maggior parte ha sportelli attivi accessibili alla cittadinanza (il 63,2%).

In particolare il Comune di Bologna ha una lunga tradizione in tema di diritti delle donne e contrasto alla violenza. Oltre ad esistere da decenni un Assessorato specifico dedicato alle pari opportunità, la tradizione dei centri antiviolenza e delle associazioni femminili affonda le proprie radici negli anni Sessanta. La Regione Emilia Romagna vanta ben due provvedimenti sul tema: la L.R. n.6/2014 per la parità e contro le discriminazioni di genere e il Piano Regionale contro la violenza di genere. Alla luce di ciò, a marzo del 2017 è stato sottoscritto un importante protocollo che vede coinvolti il Comune di Bologna, la Prefettura, la Procura della Repubblica, il Tribunale con la Prima Sezione Civile, la Sezione dei GIP e quello dei Minori, la Questura, il Comando dei Carabinieri, l'Asp, l'azienda Usl e tutti i centri antiviolenza presenti in città (Casa delle Donne per non subire Violenza onlus, SOS Donna, Mondo Donna onlus, UDI – Unione Donne in Italia). Ognuno dei firmatari si impegna, sulla base delle proprie specificità, alla formazione degli operatori e al lavoro in rete, in modo da rendere più efficaci le misure di prevenzione e contrasto agli episodi di violenza. Il Comune di Bologna ha aderito anche alla rete che risponde al numero nazionale 1522, fornendo ad esso una mappatura dei servizi appositi presenti sul territorio. Molte sono le progettualità di livello nazionale, ma anche europeo, cui il Comune di Bologna aderisce sul tema del contrasto alla violenza contro le donne. Il Sindaco di Bologna ha di recente determinato che i fondi reperiti col 5x1000 destinati al Comune di Bologna, circa 85.000 euro, nell'anno 2017, verranno destinati proprio al finanziamento di progettualità a contrasto della violenza. A fronte di una buona attenzione da parte delle Istituzioni, tuttavia le donne che subiscono violenza a Bologna sono in costante aumento. Si pensi che la sola "Casa delle Donne per non subire violenza", uno dei 4 centri antiviolenza più importanti di Bologna, nel 2016 ha accolto 736 donne (fonte: <http://www.casadonne.it/wordpress/dati/>). Di queste, il 70% sono italiane e il 30% straniere, il 72% ha figli e figlie, il 71% ha subito violenza fisica, il 97% violenza psicologica. Non si dimentichi che a Bologna è, purtroppo, massicciamente presente anche il fenomeno della tratta, che a pieno titolo si inserisce in questo contesto. Il coordinamento dei centri anti violenza dell'Emilia Romagna segnala un costante incremento dei contatti, fino ad arrivare a oltre 3000 nel 2016. A fronte di ciò, oltre a trattare le situazioni già in essere, occorre, pertanto, lavorare di più e meglio sulla prevenzione e l'educazione.

A Bologna, a novembre 2017, è stato inaugurato "Senza Violenza", un punto di ascolto e aiuto per gli uomini che usano violenza. È un approccio agli uomini violenti che individua nella violenza maschile un'origine culturale e utilizza una metodologia con un focus particolare sull'assunzione di responsabilità dei comportamenti violenti, che sono sempre, in definitiva, una scelta consapevole della persona. Per gli uomini che decidono di rivolgersi al Centro vengono messe in campo competenze anche di tipo psicoterapeutico. Occorre, però, non cadere nell'equivoco che l'uomo violento sia un malato da curare: l'approccio deve essere quello della presa di coscienza della gravità delle proprie azioni, la cui matrice è, essenzialmente, relazionale e culturale, prima ancora che psicologica o patologica.

Il Coordinamento Donne Acli, a Bologna, è attivo in iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione alla violenza, organizzando percorsi di *empowerment* al femminile, segretariato sociale, orientamento e sostegno psicologico. Collabora con la Città Metropolitana e la Curia di Bologna ad "Insieme per il Lavoro", un progetto per l'inserimento lavorativo di alcune persone in condizione di fragilità, proprio riguardo all'accompagnamento al lavoro del target femminile inserito nel progetto.

4) Regione Umbria. Provincia di Perugia

Tab. 9 - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza da un partner o da un non partner – Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Corso della vita - totale				
	Violenza fisica o sessuale				
	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
Umbria	13,4	5,0	18,2	21,1	28,6

Fonte: Istat, 2014

Secondo l'ultima rilevazione Istat in Umbria si trovano quattro centri antiviolenza e una decina di associazioni che si occupano di questa tematica a vario titolo. I primi hanno un basso livello di copertura e solo uno su quattro presenta sportelli attivi (25%). Decisamente pochi a fronte di una Regione in cui il fenomeno ha riscontri allarmanti. Si pensi che, a Perugia, il primo centro antiviolenza risale solo al 2014. Più volte, infatti, gli enti locali del territorio hanno denunciato di essere stati lasciati soli a combattere il fenomeno, con risorse inadeguate per fare fronte alle richieste. Anche in questo territorio, dunque, è più che mai necessario che si attivi la rete sussidiaria col terzo settore, soprattutto per quanto riguarda i temi della sensibilizzazione e dell'educazione, perché la zona ne è carente. È certamente importante rispondere alla richiesta dei bisogni delle vittime, ma altrettanto importante è lavorare sulla formazione degli operatori e sulla sensibilizzazione diffusa: questi aspetti sono ancora decisamente marginali sul territorio.

Il Coordinamento Donne Acli dell'Umbria promuove iniziative di sensibilizzazione al contrasto alla violenza, coinvolgendo professionisti locali, uomini e donne, affinché siano provvisti degli strumenti per affrontare il problema delle persone che si rivolgono loro, per quanto riguarda i rispettivi ambiti professionali.

5) Regione Marche. Provincia di Ascoli Piceno

Tab. 10 - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza da un partner o da un non partner – Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Corso della vita - totale				
	Violenza fisica o sessuale				
	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
Marche	15,9	5,1	22,4	23,8	33,2

Fonte: Istat, 2014

La Regione Marche ha riconosciuto, con la Legge regionale n. 38/08 su "Interventi contro la violenza sulle donne", l'importanza delle attività svolte dagli operatori socio-sanitari e dai centri antiviolenza operanti nel territorio regionale e ha voluto garantire la promozione di nuovi centri avvalendosi delle competenze delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle cooperative sociali che hanno come scopo la lotta, la prevenzione e l'assistenza delle donne vittime di violenze e che dimostrino di disporre di strutture e personale adeguato. A tal fine la legge regionale ha assicurato l'attivazione di un centro antiviolenza per ogni Provincia promosso dagli enti locali singoli o associati anche in convenzione con gli attori non profit sopra menzionati.

Secondo i dati rilevati dall'Istat e riferibili al 2017, i centri antiviolenza nella regione sono 5, di cui un'ampissima parte dispone di sportelli attivi (80%). Il tasso di copertura è ancora inferiore alla media nazionale e chi vi si rivolge rappresenta ancora una minoranza (2,0 ogni 100 vittime della stessa zona).

Da gennaio a ottobre 2016, al Centro Antiviolenza Donna con Te del Piceno, hanno fatto accesso 52 donne, delle quali sono state prese in carico 32 (21 nella sede di San Benedetto del Tronto, 11 nella sede di Ascoli Piceno). Altre 5 sono le donne che si aggiungono alle prese in carico, poiché in continuità con l'anno precedente. Per presa in carico si intende qui l'inizio del percorso di uscita dalla violenza. Dai dati che le operatrici di accoglienza rilevano, le donne vittime di violenza accolte sono italiane che hanno nella maggior parte dei casi dai 39 ai 49 anni, sono sposate o comunque in una relazione affettiva (convivenza), hanno figli spesso di minore età, posseggono un diploma di scuola superiore e risultano per lo più essere occupate. Questi dati sul profilo della donna vittima, ovviamente, non esauriscono il campo delle possibilità: al centro si recano anche donne straniere, alcune molto giovani e altre più anziane, alcune sono in corso di separazione, altre risultano essere casalinghe, altre posseggono una laurea.

Il dato più rilevante, tuttavia, è che, a fronte di una fortissima omertà nei confronti della violenza, essendo il Piceno un territorio di dimensioni limitate e in cui vigono le regole non scritte della "provincia" e delle periferie, sono ancora molto limitate le iniziative di sensibilizzazione e quelle svolte in rete con i vari operatori coinvolti nel trattare le vittime di violenza.

Il Coordinamento Donne delle Acli Marche promuove iniziative di sensibilizzazione e formazione sul tema della violenza presso le scuole del territorio.

6) Regione Lazio. Città metropolitana di Roma e provincia di Frosinone

Tab. 11 - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza da un partner o da un non partner – Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Corso della vita - totale				
	Violenza fisica o sessuale				
	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
Lazio	16,9	7,9	18,9	30,3	39,2

Fonte: Istat, 2014

Nel Lazio i centri antiviolenza censiti risultano 7, di cui solo una minima parte presenta sportelli attivi (meno di uno su tre). La copertura della popolazione di riferimento è ben inferiore alla media nazionale e le donne che vi si rivolgono sono appena 1 su 100 vittime della stessa zona.

Nella Capitale, dove, pure, sussistono diverse esperienze virtuose in tema di contrasto alla violenza contro le donne, manca una mappatura esaustiva dei servizi accessibili. Inoltre, la crescente presenza sul territorio di donne di ogni età, financo bambine, richiedenti protezione internazionale, rende ancora più difficile arrivare a tutte le vittime con le giuste informazioni. Infatti, lo scoglio di tipo linguistico e culturale rende massimamente difficoltoso sia indurre la fiducia di queste donne nei confronti degli attori deputati a raccogliere le loro denunce, sia la consapevolezza che la violenza nei loro confronti non è "normale", ma un grave reato che va combattuto in ogni modo e debellato. Vincere la diffidenza delle donne straniere, in particolare di quelle che richiedono la protezione internazionale, comprese le vittime della tratta, è un compito molto difficile e delicato. Con loro è necessario partire dalla prevenzione e dall'educazione, per far comprendere che ci sono comportamenti maschili che non sono giustificabili con un retaggio culturale. L'ostacolo linguistico è determinante e va superato. Spesso, le donne straniere che arrivano in Italia accompagnate dai mariti o ci arrivano tramite ricongiungimento familiare, non hanno alcuno strumento per difendersi:

segregate in casa, non hanno modo di imparare l'italiano, tessere relazioni, parlare con qualcuno di ciò che avviene fra le mura domestiche. La sfida più difficile è arrivare proprio ad esse, perché la vera integrazione socio-culturale deve essere prima di tutto strumento di prevenzione e contrasto alla disparità fra i sessi che si riscontra in determinate situazioni e che diviene giustificazione alla violenza.

Il Coordinamento Donne Acli ha la sua sede nazionale proprio a Roma. Si promuovono numerose iniziative di formazione, di informazione e sensibilizzazione sul tema del contrasto alla violenza contro le donne.

Anche se Roma fa la parte del leone all'interno della regione circa il fenomeno della violenza contro le donne, il problema purtroppo esiste anche nelle province di minori dimensioni. Ad esempio, a Frosinone nel 2017, secondo i dati forniti dalla Uil ed elaborati da Eures, nel 2017 ci sono stati ben 113 casi denunciati di maltrattamenti familiari con vittima una donna e 63 casi di stalking.

La provincia è sensibile al tema e ha istituito fin dal 2015 una rete provinciale antiviolenza che raccoglie attori istituzionali e non del territorio e che vede anche la presenza dell'Università di Cassino. Anche le **Acli locali di Frosinone** sono attive in questo campo, avendo istituito, tra l'altro, una struttura di base provinciale dedicata al fenomeno, che si chiama "Per noi donne. Insieme contro la violenza".

7) Regione Campania – Città metropolitana di Napoli e Provincia di Salerno

Tab. 12 - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza da un partner o da un non partner – Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Corso della vita - totale				
	Violenza fisica o sessuale				
	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
Campania	13,6	5,7	21,0	26,5	33,1

Fonte: Istat, 2014

La regione Campania dispone di un apposito osservatorio sulla violenza contro le donne, un organismo che ha lo scopo di contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione e violenza. I centri antiviolenza nella regione sono numerosi (39), motivo per cui la copertura della popolazione di riferimento risulta superiore alla media nazionale; ma solo circa un terzo di essi dispone di sportelli attivi. Ricerche Istat hanno evidenziato un aumento di ben 4 punti percentuali fra il 2006 e il 2014, quanto a episodi di violenza fisica e sessuale. Si tratta dell'incremento maggiore nelle regioni del Sud, insieme alla Calabria, a fronte di altre dove si nota un leggero calo o un aumento più modesto. Ciò indica che c'è ancora tanto da fare. Lo stesso Questore di Benevento, nel 2016, segnalando i 46 casi di uomini denunciati e dei 5 ammoniti per episodi di violenza, ha enunciato la ricetta che occorre a tutta la Campania per contrastare il fenomeno: puntare sull'alta formazione delle figure professionali deputate a raccogliere le denunce, combattere il clima di omertà e i retaggi culturali che vedono come manifestazione di virilità gli atteggiamenti violenti da parte degli uomini, lavorare sul percorso post-denuncia in modo tale che le donne prendano coraggio e non associno la denuncia a un atto che le pone in situazione di povertà economica ed esclusione sociale. Occorre che il Terzo Settore raccolga l'invito a collaborare in questa direzione. Per quanto riguarda la città metropolitana di Napoli, l'allarme più sentito arriva sul fenomeno dello *stalking*. Questo interessa in maniera preoccupante soprattutto le under 16: secondo la direttrice scolastica regionale, ben il 25% di loro subisce *stalking on line*, una subdola forma di violenza cui le giovani donne sono sempre più esposte. In realtà, questo è un pericolo che riguarda le donne di ogni età, data l'ampia diffusione degli *smartphone* e delle

possibilità di essere approcciate on line. Proprio la consapevolezza e la conoscenza di tali meccanismi costituisce la principale forma di prevenzione possibile. Occorre rendere le donne consapevoli del fatto che anche la violenza cui si è sottoposte *on line* può facilmente diventare violenza reale e concreta, da cui occorre difendersi nei tempi e nei modi opportuni.

Il **Coordinamento Donne Acli della Campania** realizza attività di orientamento nei servizi, segretariato sociale e sensibilizzazione in tema di contrasto e prevenzione della violenza contro le donne.

8) Regione Sicilia – Provincia di Catania

Tab. 13 - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza da un partner o da un non partner – Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Corso della vita - totale				
	Violenza fisica o sessuale				
	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
Sicilia	11,9	5,4	17,5	17,4	23,9

Fonte: Istat, 2014

In generale la Sicilia dispone di 13 centri antiviolenza censiti, di cui poco meno del 40% presenta attività di sportello. Il tasso di copertura della popolazione di riferimento è particolarmente basso e le donne che accedono a tali centri sono assai poche.

Catania – in particolare – è stata lo sfondo, negli ultimi anni, di diversi casi “celebri” di femminicidio. Questo ha fatto sì che si moltiplicassero le manifestazioni pubbliche di contrasto alla violenza contro le donne. Tuttavia, a fronte di tali eventi spot, non fa seguito una vera e propria azione di prevenzione, informazione, sensibilizzazione e diffusione della cultura del rispetto e della non violenza. Purtroppo sussistono ancora, in Sicilia, alcuni modelli culturali che, in qualche modo, giustificano una forma di supremazia maschile, tali da impedire una piena consapevolezza, nelle donne, ma anche negli uomini siciliani, di cosa sia violenza e cosa no. Alcune interviste, commissionate da associazioni del territorio, hanno messo in evidenza come sia difficile persino per i giovani distinguere alcuni comportamenti comunque tollerabili, portato di “sentimenti naturali” come la gelosia, da altre forme di esasperazione di tali sentimenti, che si pongono nelle loro forme degenerate (senso del possesso, ecc.). Lavorare sulle giovani generazioni, per una maggiore consapevolezza di quelli che sono comportamenti sani e quelli che non lo sono, o devono destare campanelli di allarme, è più che mai fondamentale per sradicare modelli culturali che devono essere superati.

Il **Coordinamento Donne Acli della Sicilia** opera insieme alle scuole e per le scuole – e con e per i professionisti, in particolare dell’ambito socio sanitario (medici, infermieri, lavoratori domestici) – nell’ambito dell’informazione, formazione e sensibilizzazione alla violenza contro le donne.

I servizi Acli presenti sui territori

Le Acli hanno diversi punti di forza, utili al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne. Il primo è costituito dai servizi di Caf e Patronato. Gli sportelli, coi loro operatori, erogano servizi sostanzialmente fiscali, previdenziali e di welfare. Non si tratta solo di eseguire pratiche burocratiche. Infatti, la natura particolarmente delicata delle materie trattate induce gli utenti a parlare di sé e della propria situazione personale agli impiegati che hanno di fronte. Occorre non dimenticare che, alle spalle di questi servizi, c’è sempre l’Associazione di promozione sociale Acli, che non concede ad essi solo l’utilizzo di un marchio, ma mette in campo un vero e proprio modo di concepire il

welfare ed erogare le prestazioni, formando i dipendenti allo scopo. Questi veri e propri presidi territoriali ci hanno permesso di avere una storia di oltre 70 anni, proprio perché le Acli hanno saputo adeguarsi ai tempi e rispondere alle richieste dei cittadini, reagendo prontamente ai cambiamenti sociali ed, anzi, individuandoli "sul campo", avendoli potuti toccare con mano, nelle persone, ancora prima che la politica e le istituzioni potessero arrivarci. A ciò si aggiunge la diffusione capillare dei servizi Acli sul territorio, spesso anche in zone periferiche, dove costituiscono pressoché gli unici presidi sociali. Inoltre, dato il numero e la varietà di prestazioni erogate, oltre alla riconoscibilità e all'autorevolezza del marchio, si costituisce un rapporto fiduciario con l'utenza, che induce i cittadini a cercare negli operatori Acli risposte a vari tipi di esigenze personali. Per questo il Coordinamento Donne Acli, così come altre associazioni specifiche delle Acli, opera sui territori prima di tutto attraverso la formazione. Formazione degli operatori che si apre anche a diverse categorie professionali: insegnanti, amministratori locali, educatori, operatori di altre realtà del terzo settore, ecc. Questo perché è necessario che tutti gli interlocutori abbiano le competenze per dare risposte alle vittime di violenza (anche solo potenziali, in termini di prevenzione). Occorre che siano tanti i professionisti dotati degli strumenti per comprendere cosa sta accadendo a una donna vittima di violenza. Il Coordinamento Donne ha formato una trentina di persone nel corso del 2017, presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, con un master ad hoc, pensato proprio per "formare le formatrici", affinché esse potessero portare questa esperienza e questo *know how* sui territori di provenienza, mettendosi a disposizione. Le professioniste che si sono diplomate al master hanno gli strumenti per svolgere un lavoro di mappatura dei servizi, di progettazione, di sensibilizzazione, di formazione. Un investimento del Coordinamento Donne realizzato proprio con l'intento di dedicare una cospicua fetta dell'attività associativa a questo tema, che riguarda tutti, donne e uomini, di qualsiasi età e condizione sociale. Il master segue quello in "Leadership femminile", organizzato sempre in collaborazione con il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, che aveva lo scopo di valorizzare l'essere donna nella società e nel lavoro in una logica di *empowerment* femminile. Sono strumenti che, combinati, forniscono il *know how* alle formatrici per sensibilizzare a questo tema i professionisti coinvolti nel progetto, ma anche gli studenti delle scuole primarie e secondarie, degli enti di formazione, i gruppi formali ed informali di giovani.

Sui territori, la rete di associazioni con cui le Acli e i vari Coordinamenti Donne collaborano è molto ampia. Non solo per quanto riguarda l'esecuzione gratuita di alcune pratiche di welfare, ma anche nella cooperazione alla formazione degli operatori del sociale e dell'educazione, all'erogazione di alcuni servizi associativi di sostegno alle donne vittime di violenza: percorsi di autonomia e di autostima, che mirino a valorizzare competenze e *soft skills*, permettendo loro un inserimento lavorativo e sociale. Si va dai corsi sui diritti e doveri per le donne fragili, ai corsi di alfabetizzazione di lingua italiana per le donne di recente immigrazione, all'alfabetizzazione informatica, ai corsi per qualificare la professionalità delle lavoratrici domestiche, fino ai servizi di doposcuola e *baby sitting* durante la frequenza delle mamme ai corsi, come misura di sostegno e di conciliazione dei tempi di lavoro e di vita. A queste attività si aggiungono sportelli di orientamento professionale, di supporto alla ricerca attiva del lavoro, di sostegno psicologico, di *counseling*, di mediazione familiare, di sostegno alla genitorialità, di tutela legale gratuita. Numerosi sono anche i corsi professionali e professionalizzanti proposti, per accompagnare le donne in un percorso di autonomia personale ed economica e di realizzazione di sé, che diviene, spesso, la prima spinta alla denuncia.

I servizi Acli sono, spesso, un punto di ascolto delle esigenze dell'utenza, tale da rendere necessaria la preparazione degli operatori, affinché attuino attività di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne e siano in grado di riscontrare eventuali segnali di problematicità in tal senso. Questa esperienza delle Acli può e deve essere estesa ad altri attori del territorio, in ottica preventiva, ma soprattutto educativa.

La proposta del Coordinamento Donne Acli

La proposta del Coordinamento Donne Acli è quella di contribuire alla formazione e alla sensibilizzazione al tema del contrasto alla violenza dei vari professionisti che, nell'ambito dell'espletamento delle proprie funzioni, potrebbero trovarsi a dover riconoscere e/o

gestire vittime di violenza (o potenziali tali). La sensibilizzazione è da rivolgersi, inoltre, in modo particolare ai giovani, raggiungendoli nelle scuole, nei centri di aggregazione formali ed informali, perché solo agendo sulle nuove generazioni si può cambiare la mentalità stereotipata di genere e la stigmatizzazione dei comportamenti femminili.

Agire sulle cause è fondamentale per prevenire e contrastare gli effetti negativi: occorre un cambiamento culturale e di mentalità per contrastare efficacemente la violenza contro le donne. Inoltre, la proposta è quella di contribuire alla mappatura delle possibilità offerte dai vari territori, per agevolare la fruizione dei servizi presenti da parte delle donne. Occorre, infine, in rete con altre realtà territoriali (istituzioni, associazioni), promuovere iniziative e campagne di sensibilizzazione di tipo più divulgativo e di impatto, al fine di contribuire al cambiamento culturale e all'abbandono degli stereotipi, che permeano diffusamente il linguaggio, la comunicazione, gli ambienti di lavoro. Occorre, poi, fornire occasioni di formazione e informazione alle donne, organizzando *ex novo* o implementando, laddove già presenti, gli sportelli di sostegno, i corsi di *empowerment* e tutte quelle attività collaterali, ma non per questo meno importanti, nella lotta alla violenza contro le donne, a partire dai corsi di formazione e dai servizi (italiano per stranieri, diritti e doveri, orientamento formativo e professionale, supporto nella ricerca attiva del lavoro, *money tutoring*, orientamento e supporto all'autoimprenditorialità, servizi di conciliazione e via dicendo). Si tratta di strumenti indispensabili per il percorso di autonomia femminile, che costituisce un prerequisito fondamentale alla denuncia e al percorso di emancipazione e riscatto personale. Nel DNA delle Acli c'è il tema del lavoro: occorre non solo sostenere le donne che faticano a (re)inserirsi nel mercato del lavoro, ma anche sensibilizzare aziende e Pubblica Amministrazione affinché collaborino nella progettazione ed attuazione di misure di conciliazione dei tempi di lavoro e di vita e promuovano percorsi formativi specialmente rivolti alle donne vittime di violenza, sempre con la collaborazione del Terzo Settore.

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

Il Coordinamento Donne ha individuate I **destinatari diretti** del progetto, elencati nella tabella a seguire:

Tab. 14 – Destinatari diretti della proposta progettuale per azione prevista, provincia e target

AZIONE 1: SENSIBILIZZAZIONE	PROVINCIA	DESTINATARI DIRETTI: ALUNNI DELLE SCUOLE – UOMINI GIOVANI E ADULTI - PROFESSIONISTI
	MANTOVA	40
	SAVONA	40
	BOLOGNA	40
	PERUGIA	40
	ASCOLI PICENO	40
	ROMA	40
	NAPOLI	40
	SALERNO	40
	CATANIA	40
	TOTALE	360
AZIONE 2: SUPPORTO E ORIENTAMENTO	PROVINCIA	DESTINATARI DIRETTI: DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA O A RISCHIO
	MANTOVA	20
	SAVONA	20
	BOLOGNA	20

	PERUGIA	20
	ASCOLI PICENO	20
	ROMA	20
	NAPOLI	20
	SALERNO	20
	CATANIA	20
	TOTALE	180
AZIONE 3: FORMAZIONE	PROVINCIA	DESTINATARI DIRETTI: DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA
	MANTOVA	20
	SAVONA	20
	BOLOGNA	20
	PERUGIA	20
	ASCOLI PICENO	20
	ROMA	20
	NAPOLI	20
	SALERNO	20
	CATANIA	20
	TOTALE	180

Ai primi si aggiungono i **destinatari indiretti** (che sono beneficiari diretti di alcune delle azioni), che sono:

- Le famiglie (i figli in particolare) delle donne beneficiarie
- La società civile
- Le istituzioni, le scuole e le altre associazioni del territorio

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Come è stato più volte rilevato finora, il fenomeno della violenza sulle donne, nelle sue varie forme, resta in buona parte sommerso. I servizi di sostegno, laddove attivi, non riescono ad intercettare tutte le vittime e le situazioni di disagio che possono condurre ad episodi violenti a motivo del fatto che è necessario avere una grande prossimità con le persone per acquisire la fiducia necessaria affinché decidano di rivelare aspetti così personali e delicati della propria vita.

Dunque, la domanda di servizi per le donne, per gli uomini e per i bambini, ancorché alta, è da ritenersi sottostimata. Molteplici sono poi i campi in cui – come pure si è tentato di illustrare – sarebbe necessario che i servizi intervenissero a sostegno delle vittime, come pure delle vittime secondarie, perché la semplice denuncia alle autorità competenti non basta a migliorare la condizione di chi vive questo genere di difficoltà.

Le necessità per dare risposta immediata al disagio riguardano il sostegno psicologico e abitativo, per fornire alla donna un luogo e un tempo nel quale riflettere sui vissuti; l'accoglienza e l'ospitalità, l'orientamento e l'accompagnamento nel percorso formativo e di (re)inserimento lavorativo delle vittime; la programmazione di un percorso educativo per i minori, ecc.

Si evidenzia una carenza dei servizi in questo senso. Valga un dato per tutti: a livello nazionale l'Istat calcola che nel 2017 più del 27% dei centri antiviolenza ha avuto difficoltà ad accogliere le donne che si sono rivolte loro per indisponibilità di posti. Questi servizi, anche quando presenti sul territorio, raramente sono connessi e integrati, pertanto, nella tutela delle donne in difficoltà si verifica spesso il caso in cui non si è a

conoscenza di quanto esiste nel territorio e a quali possibilità si può accedere.

8) Obiettivi del progetto (*)

Obiettivo generale

Il progetto mira a contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, aumentando la conoscenza diffusa del problema e la consapevolezza sul tema in ogni strato della popolazione, attraverso azioni di sostegno alle donne vittime di violenza e azioni di sensibilizzazione e formazione diffuse. In ultima analisi, il progetto mira a promuovere una cultura di autentica parità di genere, rispettosa e valorizzatrice delle differenze.

Obiettivi specifici

L'obiettivo generale di cui sopra si declina nei seguenti obiettivi specifici:

Problemi rilevati	Obiettivi	Indicatori di risultato	Situazione di partenza Ex ante	Risultati attesi Ex post
Diffusione della cultura del pregiudizio e degli stereotipi di genere	Contrasto alla diffusione della cultura del pregiudizio e degli stereotipi di genere Promozione di una cultura della parità e della valorizzazione delle differenze e del rispetto reciproco	n. eventi organizzati e n. partecipanti all'evento di diffusione/ campagna di sensibilizzazione	Alcuni eventi destinati ad operatori del settore e a persone di fatto già sensibili al tema	Incremento occasioni di sensibilizzazione, formazione e di eventi ad hoc. Coinvolgimento di un numero superiore di target (giovani e uomini adulti). Diffusione di una campagna efficace di comunicazione.
Carenza di servizi di supporto e orientamento per le donne vittime di violenza a fronte di una vasta diffusione del fenomeno	Implementazione dell'offerta di supporto e orientamento alle donne vittime di violenza	Definizione di una mappatura per territorio n. accessi agli sportelli di orientamento e supporto n. corsi organizzati e n. partecipanti ai corsi di formazione ed <i>empowerment</i>	Servizi assistenziali che operano in maniera autonoma e non in rete, assenza di mappatura organica dei servizi, carenza di opportunità formative e di <i>empowerment</i> , di servizi di orientamento e supporto	Aumento dell'offerta di servizi di orientamento e delle occasioni di formazione ed <i>empowerment</i> . Messa in rete e mappatura dei servizi esistenti nei territori.

9) Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)

Le attività che si andranno a descrivere nel presente paragrafo concorrono tutte a realizzare il macro-obiettivo che il progetto intende raggiungere, ossia la diffusione della conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne e della sensibilizzazione verso di esso, il miglioramento della condizione di vita delle donne vittime di violenza, l'aumento

della formazione sul tema presso gli operatori e i professionisti coinvolti, la messa in rete e la divulgazione dei servizi dedicati.

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi ()*

AZIONE 1: AUMENTARE LA SENSIBILIZZAZIONE VERSO IL TEMA DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, INCREMENTANDONE LA CONSAPEVOLEZZA DIFFUSA.

Attività 1.1: *organizzazione di almeno n. 2 eventi per territorio, destinati a target mirati (es.: scuole e popolazione maschile adulta).*

Attività 1.2: *organizzazione di n. 2 percorsi formativi per territorio rivolti a professionisti ed operatori che potrebbero trovarsi a relazionarsi con donne vittime di violenza, per aumentarne la consapevolezza, al fine di riconoscere più facilmente il rischio o la vittima - ed approcciarla con le giuste modalità.*

Attività 1.3: *campagna nazionale di sensibilizzazione al tema del contrasto alla violenza contro le donne.*

I target "scuola" e "popolazione maschile adulta" sono quelli privilegiati per essere destinatari di iniziative di sensibilizzazione verso il fenomeno della violenza contro le donne, affinché si giunga a cambiare alla radice la cultura della disparità, della stereotipizzazione di genere e il pregiudizio che spesso accompagna la donna nel proprio percorso personale e professionale. I professionisti che incrociano per motivi di lavoro donne vittime di violenza devono avere gli strumenti per riconoscerle e poterle sostenere ed orientare in modo corretto ed efficace. Le campagne di sensibilizzazione devono risultare più efficaci ed incisive.

Enti partner coinvolti

Università Telematica Giustino Fortunato a disposizione ricerche raccolte dati e materiali di approfondimento sul rispetto al fenomeno della violenza sulle donne. **Forum delle Associazioni Familiari** metterà a disposizione la propria rete per una maggiore capillarità delle azioni di sensibilizzazione e di informazione su tutto il territorio nazionale

AZIONE 2: SUPPORTO E ORIENTAMENTO PER LE DONNE VITTIMA DI VIOLENZA.

Attività 2.1: *apertura servizio di orientamento e accompagnamento a donne vittime di violenza, gestito dai Coordinamenti donne Acli del territorio.*

Solitamente, l'utenza accede ai vari servizi territoriali (sportelli) già con l'idea e l'indicazione di quale pratica svolgere. Adempiuto il servizio, il rapporto fra l'operatore e l'utente termina. In realtà, sarebbe necessario ribaltare la prospettiva e prevedere un'attenzione particolare alle esigenze femminili. Alla neomamma che si accosta allo sportello per il bonus nascita, ad esempio, occorrerebbe fare presenti i propri diritti sul luogo di lavoro al rientro dalla maternità, fornendole anche una mappatura dei servizi territoriali che potrebbero esserle di aiuto e sostegno in un momento così importante della sua vita. Allo stesso modo, i centri antiviolenza, che ricevono fondi per l'accoglienza, l'ospitalità, la tutela legale e sanitaria, non hanno risorse per queste azioni "collaterali", per cui devono necessariamente appoggiarsi ai servizi pubblici o privati, promossi dal Terzo Settore. Ecco che attività di "segretariato sociale", di orientamento ai servizi e ai diritti, divengono fondamentali per donne fragili in generale, ancora più per donne vittime di violenza, da intercettare tramite la rete di associazioni territoriali che se ne occupano.

Attività 2.2: *azione di ricerca e mappatura dei servizi territoriali, perché le operatrici dello sportello possano fornire un servizio più completo.*

La mappatura delle possibilità e la messa a disposizione delle reti territoriali si rende necessaria sia per non moltiplicare gli sforzi e non disperdere risorse su opportunità già presenti, sia per poter meglio indirizzare le vittime di violenza agli opportuni percorsi, sia per aumentare la consapevolezza da parte di tutti gli attori dell'offerta di un determinato territorio.

Enti partner coinvolti

Mediaera fornirà strumenti e metodologie per la mappatura dei servizi territoriali

L'Università Telematica Giustino Fortunato fornirà supporto metodologico per la ricerca e mappatura dei servizi territoriali

AZIONE 3: INCREMENTARE LE OCCASIONI FORMATIVE COLLATERALI E COMPLEMENTARI CHE AIUTINO LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA (O A RISCHIO) AD USCIRE DALLA PROPRIA CONDIZIONE, FORNENDO LORO GLI STRUMENTI PER LA (RI)COSTRUZIONE DEL PROPRIO PROGETTO DI VITA E LAVORO.

A seconda della condizione sociale e culturale delle donne beneficiarie, le attività formative attuate possono essere molteplici. Dal corso di italiano per le donne migranti, fino a percorsi di sostegno nella gestione del tempo e del budget, o di sostegno alla genitorialità, Si tratta di azioni trasversali che possono contribuire sia a sostenere le donne, sia a prevenire condizioni di fragilità, incentivandone il protagonismo e l'autonomia.

Attività 3.1: *realizzazione di almeno 2 percorsi di orientamento e formazione per territorio.*

Laddove l'assenza di lavoro, di occasioni formative, le condizioni economiche, la mancanza di misure a sostegno della conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, la paura per i figli, l'assenza di consapevolezza delle opportunità e degli strumenti di welfare, ecc. costituiscano un deterrente alla denuncia della violenza e all'intrapresa di un percorso di autonomia ed emancipazione, occorre fornire servizi collaterali e complementari alle altre attività e a quelle dei centri anti violenza (che, per lo più, rispondono al bisogno primario ed immediato dell'accoglienza). È dimostrato, infatti, che l'*empowerment* è uno strumento efficace nel percorso di autonomia della donna e, dunque, del riscatto da situazioni di violenza.

Obiettivi	Azioni	Attività	Indicatori di risultato	Strumenti di rilevazione
Contrasto alla diffusione della cultura del pregiudizio e degli stereotipi di genere. Promozione di una cultura della parità e della valorizzazione delle differenze e del rispetto reciproco.	Aumentare la sensibilizzazione verso il tema della violenza contro le donne, incrementandone la consapevolezza diffusa (Azione 1)	Organizzazione di almeno n. 2 eventi per territorio, destinati a target mirati. Organizzazione di almeno 2 percorsi formativi per professionisti. Organizzazione campagna di sensibilizzazione (Attività 1.1 Attività 1.2 Attività 1.3)	N. eventi organizzati e n. partecipanti all'evento	Riscontri di comunicazione on e off line dell'evento. Iscrizione agli eventi
Implementazione dell'offerta di supporto e orientamento alle donne vittime di violenza	Realizzazione azioni di supporto e orientamento per le donne vittime di violenza	Apertura sportelli di supporto e orientamento per le donne vittime di violenza.	N. accessi allo sportello, n. percorsi organizzati, n.	Questionari e schede di rilevazione dati dei fruitori del servizio - Moduli di

	(Azione 2). Incrementare le occasioni formative collaterali e complementari che aiutino le donne vittime di violenza (o a rischio) ad uscire dalla propria condizione, fornendo loro gli strumenti per la (ri)costruzione del proprio progetto di vita e lavoro (Azione 3).	Mappatura dei servizi del territorio. Organizzazione corsi di <i>empowerment</i> e percorsi di autonomia femminile.	partecipanti ai percorsi.	iscrizione ai percorsi formativi.
--	--	--	---------------------------	-----------------------------------

Le istituzioni locali, le scuole, le altre organizzazioni del terzo settore presenti sul territorio, i servizi delle Acli, i partner territoriali in genere contribuiranno alla messa in rete delle rispettive iniziative e dei dati quantitativi in loro possesso, al fine di implementare e riorganizzare la mappatura dei servizi, sostenendo la realizzazione delle attività. Metteranno a disposizione anche la propria rete comunicativa on e off line per dare opportuna diffusione alla iniziative proposte. Verranno coinvolti i media locali, in particolare per quanto riguarda la campagna comunicativa.

L'attuazione del progetto comporta una collaborazione permanente tra tutti gli attori, utile a mettere in comune elementi di conoscenza, spunti di riflessione e iniziative di contrasto alla violenza di genere e per una cultura della parità. In particolare ad essi sarà richiesta un'ampia e sostanziale azione di diffusione dei contenuti del progetto, innescando un effetto moltiplicatore fondamentale in questo caso.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1

Cronogramma attività																																																				
Fasi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Settimane																																																				
Accoglienza volontari																																																				
Formazione generale																																																				
Formazione specifica																																																				
Pianificazione delle attività																																																				
Pubblicizzazione delle attività																																																				
Attività 1.1																																																				
Attività 1.2																																																				
Attività 1.3																																																				
Attività 2.1																																																				
Attività 2.2																																																				
Attività 3																																																				
Monitoraggio e valutazione																																																				

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto()*

Di seguito si illustrano le attività in cui saranno impegnati i **volontari** nell'ambito del progetto e specificamente nell'ambito delle singole attività progettuali.

Ai fini della realizzazione delle attività previste dal progetto, i volontari **eventualmente** potranno **saltuariamente** svolgere una parte del **servizio** presso strutture esterne (ad es. scuole, oratori, parrocchie, aule formative, strutture sportive e ricreative ecc), situate all'interno del territorio comunale, dove sarà possibile intercettare l'utenza prevista. Negli spostamenti esterni i giovani potranno utilizzare gli automezzi dell'associazione.

Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:

1ª SETTIMANA – accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile

Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

In sostanza si procederà con:

- a) la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane;
- b) la presentazione complessiva delle equipe dei vari servizi;
- c) il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile;
- d) l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative.

Dopo la prima settimana di accoglienza e contestualmente all'azione formativa, i ragazzi saranno inseriti nelle equipe provinciali e nel gruppo regionale di lavoro allargato e saranno coinvolti nello svolgimento delle attività progettuali.

dalla 2ª alla 24ª SETTIMANA – formazione generale dei volontari

La formazione generale dei volontari verrà erogata utilizzando le metodologie tempistiche e i contenuti previsti in sede di accreditamento.

dalla 2ª alla 12ª SETTIMANA – formazione specifica dei volontari

La formazione specifica, da espletarsi entro i primi 3 mesi di attività, costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui:

- si condividerà la mission progettuale;
- si discuterà sulle modalità di attuazione;
- si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi;
- si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Compiti dei volontari in servizio civile:

Attività 1.1: organizzazione e realizzazione eventi di sensibilizzazione al contrasto alla violenza contro le donne

1. collaborare per quanto riguarda l'organizzazione degli eventi;
2. contattare e definire le disponibilità degli esperti e dei relatori che intervengono;
3. contattare le scuole e i gruppi formali da coinvolgere;
4. collaborare alla promozione degli eventi tramite gli strumenti di comunicazione on e off line;
5. registrare gli interventi alle iniziative, raccogliendo il materiale messo a disposizione dai relatori;
6. predisporre il registro presenze;
7. raccogliere le iscrizioni durante le giornate dell'evento;
8. collaborare all'allestimento delle sale, laddove richiesto;

9. collaborare a verificare che i luoghi degli eventi siano dotati di quanto necessario;
10. collaborare alla predisposizione e invio degli inviti
11. raccogliere e sintetizzare le risultanze degli eventi

Attività 1.2: organizzazione percorsi formativi per i professionisti del territorio

1. collaborare a contattare i potenziali interessati;
2. collaborare a creare contatti con servizi territoriali e le altre realtà associative presenti;
3. affiancare gli operatori nelle attività di relazione con gli altri enti;
4. collaborare per quanto riguarda l'organizzazione delle giornate formative, calendarizzandole, contattando i professionisti, individuando le sedi;
5. collaborare all'individuazione dei temi da trattare;
6. contattare possibili partner e gruppi organizzati interessati a partecipare;
7. contattare e definire le disponibilità degli esperti e dei formatori che intervengono;
8. collaborare alla promozione degli eventi tramite gli strumenti di comunicazione on e off line;
9. predisporre il registro presenze;
10. raccogliere le iscrizioni durante le giornate dell'evento;
11. collaborare all'allestimento delle sale, laddove richiesto;
12. collaborare a verificare che i luoghi degli eventi siano dotati di quanto necessario;
13. raccogliere le risultanze dei percorsi formativi (testimonianze, gradimento, suggerimenti dei partecipanti);
14. assistere il referente durante lo svolgimento degli incontri;
15. raccogliere e sistematizzare il materiale documentario e collaborare alla realizzazione delle dispense e dei materiali;
16. collaborare alla realizzazione del materiale informativo;
17. supportare il formatore durante lo svolgimento delle attività.

Attività 1.3: organizzazione campagna di sensibilizzazione sul tema del contrasto alla violenza contro le donne

1. collaborare all'ideazione della campagna, portando idee, esperienze, punti di vista;
2. collaborare alla diffusione e alla promozione della campagna con gli strumenti comunicativi istituzionali, dei partner, i media on e off line.

Attività 2.1: servizio di orientamento e accompagnamento per le donne vittime di violenza o a rischio

1. affiancare gli operatori nelle attività;
2. aiutare le utenti nella compilazione dei moduli di raccolta dati ove richiesto;
3. gestire gli appuntamenti e l'afflusso dell'utenza;
4. svolgere azioni di segreteria e supporto alle attività;
5. gestire la reportistica mensile delle attività;
6. gestire l'agenda degli appuntamenti.

Attività 2.2: implementazione mappatura dei servizi esistenti sui territori per il contrasto alla violenza contro le donne

1. collaborare a mappare i servizi presenti nel territorio;
2. collaborare a creare contatti con servizi territoriali e le altre realtà associative presenti;
3. affiancare degli operatori nelle attività di relazione con gli altri enti.

Attività 3: realizzazione di percorsi di orientamento e formazione per donne vittime di violenza o a rischio

1. collaborare per quanto riguarda l'organizzazione delle giornate formative, calendarizzandole, contattando i docenti, individuando le sedi;
2. collaborare all'individuazione dei temi da trattare;
3. contattare possibili partner e gruppi organizzati interessati a partecipare;
4. contattare e definire le disponibilità degli esperti e dei formatori che intervengono;
5. collaborare alla promozione delle attività tramite gli strumenti di comunicazione on e off line;
6. predisporre il registro presenze;
7. raccogliere le iscrizioni durante le giornate formative;
8. collaborare all'allestimento delle sale, laddove richiesto;
9. collaborare a verificare che le aule della formazione siano dotate di quanto necessario;
10. raccogliere le risultanze dei percorsi formativi (testimonianze, gradimento, suggerimenti dei partecipanti);
11. assistere il referente durante lo svolgimento degli incontri;
12. raccogliere e sistematizzare il materiale documentario e collaborare alla realizzazione delle dispense e dei materiali;
13. collaborare alla realizzazione del materiale informativo;
14. supportare il formatore durante lo svolgimento delle attività.

Le attività sopra illustrate sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti **obiettivi** per i volontari del servizio civile:

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare attività in campo educativo;
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

Di seguito si specifica la distribuzione dei **11 volontari** richiesti per ogni sede:

PROVINCIA	SEDE DI ATTUAZIONE	INDIRIZZO	vol richiesti
MANTOVA	MANTOVA	VIA SOLFERINO 36	1
SAVONA	SAVONA	VIA PALEOCAPA 21/4	1
BOLOGNA	BOLOGNA	VIA DELLE LAME 116	1
PERUGIA	PERUGIA		1
ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO	VIA III OTTOBRE, 9	1
ROMA	ROMA PROVINCIALE	VIA PROSPERO ALPINO, 20	1
ROMA	SEDE NAZIONALE	VIA GIUSEPPE MARCORA, 18/20	1
NAPOLI	NAPOLI		1
SALERNO	SALERNO	CORSO GARIBALDI, 142	1

CATANIA	CATANIA	CORSO SICILIA 111 D	1
FROSINONE	FROSINONE	VIA VADO DEL TUFO 156A	1
TOTALE			11

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività ()*

N.	PROFILO	RUOLO NEL PROGETTO	PROFESSIONALITA'	VOLONTARI O DIPENDENTI
11	Coordinatore (in tutte le sedi)	Coordinamento delle attività e delle loro fasi, supervisione degli operatori e dei volontari	Responsabile dello sviluppo associativo oppure una figura con competenze di leadership	Volontari/dipendenti
11	Segretari (in tutte le sedi)	Addetto/a alla segreteria con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori	Impiegato con profilo amministrativo	volontario
33	Operatori sociali e professionisti di vario genere	Addetti ai servizi complementari proposti	Operatori con esperienza nei servizi di orientamento e con buona conoscenza dei servizi territoriali, professionisti che possano organizzare e gestire le varie attività previste dall'azione 4	Dipendenti o volontari o collaboratori esterni

11	Animatori sociali	Organizzazione eventi di sensibilizzazione e attività di progetto	Operatori con esperienza di organizzazione eventi di sensibilizzazione e gestione attività associative	Volontari
11	Formatori	Addetti alla formazione sul tema	Diplomate al master del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum "Violenza contro le donne"	volontari
1	Giornalista/comunicatore/consulente pubblicitario	Ideazione campagna di comunicazione	comunicatore	Dipendente o personale esterno

10) *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

11

11) *Numero posti con vitto e alloggio*

0

12) *Numero posti senza vitto e alloggio*

11

13) *Numero posti con solo vitto*

0

14) *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)*

25

15) *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)(*)*

5

16) *Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Disponibilità alla mobilità sul territorio del comune dove è sita la sede di attuazione per l'espletamento di attività progettuali che richiedono l'effettuazione del servizio fuori dalla sede;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio provinciale;

- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato(*):

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognom e e nome	Data di nascit a	C.F .	Cognom e e nome	Data di nascit a	C.F .
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile, nella quale sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

www.aclialessandria.it	www.acliperugia.it
www.acli-ancona.it	www.aclipesaro.it
www.acliarezzo.com	www.aclipisa.it
www.acliascolipiceno.it	www.acli.pn.it
www.acliavellino.it	www.acliprato.it

www.aclibelluno.it	www.acliravenna.it
www.aclibenevento.com	www.aclirimini.it
www.aclibergamo.it	www.acliroma.it
www.aclibiella.com	www.aclirovigo.it
www.aclibo.it	www.aclisassari.it
www.kvw.org	www.aclisavona.it
www.aclibresciane.it	www.aclisiena.it
www.aclibrindisi.it	www.aclisondrio.it
www.aclicagliari.it	www.aclitaranto.it
nuke.aclicaserta.it	www.acliteramo.it
www.aclicatania.altervista.org	www.aclitorino.it
www.aclicomio.it	www.aclitrentine.it
aclicosenza.blogspot.it	www.aclitreviso.it
www.aclicremona.it	www.aclitrieste.jimdo.com
www.aclicuneo.it	www.acliudine.it
www.aclienna.it	www.aclivarese.org
www.aclifirenze.it	www.aclivenezia.it
www.aclifoggia.it	www.aclivercelli.it
www.aclifc.it	www.acliverona.it
www.acligenova.org	www.aclivicenza.it
www.acligorizia.wordpress.com	www.acli.viterbo.it
www.aclimperio.it	www.aclicampanialab.blogspot.it
www.aclilaquila.it	www.acliemiliaromagna.it
www.aclilodi.it	www.aclilazio.it
www.aclimacerata.it	www.aclilombardia.it
www.acli.mantova.it	www.aclimarche.it
www.aclimassa.it	www.aclipiemonte.it
www.aclimilano.it	www.aclipuglia.it
www.aclimodena.it	www.aclisardegna.it
www.aclinovara.org	www.aclisicilia.it
www.aclipadova.it	www.aclitoscana.it
www.aclipavia.it	www.acliveneto.it

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile. Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie

Brescia	Battaglie sociali
	Acli bresciane
Como	Informando
	Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	SavonaAcli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatorie delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad un presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione del servizio civile con la distribuzione di dépliant informativi. **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

19) *Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*

Nessuno

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Nessuno

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

PIANO DI FINANZIAMENTO						
SPESE (EURO)						
voci di spesa		costi unitari		quantità		costo per voce
1 Formazione specifica						
Aula attrezzata						
	11		1.000,00 €	forfait	11.000,00 €	
Materiale promo e cancelleria						
	1		30,00 €	forfait a volontario	330,00 €	
Subtotale Voce 1					€ 11.330,00	
2 Azione 1						
Sala						
	11		1.000,00 €	forfait annuale	11.000,00 €	
Materiale promo, attrezzature e cancelleria						
	11		250,00 €	forfait annuale	2.750,00 €	
attrezzature informatiche e tecniche						
	1		500,00 €	forfait annuale	5.500,00 €	
Subtotale Voce 2					€ 19.250,00	
3 Azione 2 e 3						
Materiale, dispense						
	11		200,00 €	forfait annuale	2.2000,00 €	
	cancelleria					
	11		100,00 €	forfait annuale	1.100,00 €	
Aula attrezzata						
	11		1000,00 €	forfait annuale	11.000,00 €	
Subtotale Voce 3					€14.300,00	

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

Per la realizzazione delle attività si usufruirà della collaborazione dei seguenti partner nazionali:

PARTNER UNIVERSITA'

L'Università Telematica Giustino Fortunato

Istituita con D.M. 13 aprile 2006 eroga la propria offerta formativa esclusivamente in modalità online. I **Corsi di Laurea Online** sono analoghi a quelli delle università tradizionali ed i titoli rilasciati hanno il medesimo valore legale.

Decisamente innovativo è l'approccio didattico, organizzato secondo le modalità dell'E-learning, che si è dimostrato particolarmente efficace per l'apprendimento, grazie alla ricchezza del materiale didattico ed alla sua agevole fruibilità.

Apporto

Metterà a disposizione ricerche raccolte dati e materiali di approfondimento sul rispetto al fenomeno della violenza sulle donne:

Attività 1.2 Organizzazione di n.2 percorsi formativi per territorio rivolta a professionisti ed operatori

Fornirà supporto metodologico per Attività 2.2 Azione di ricerca e mappatura dei servizi territoriali

PARTNER NON PROFIT

Forum delle Associazioni Familiari,

Forum delle Associazioni Familiari, soggetto che si pone l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale.

Apporto al progetto

Metterà a disposizione la propria rete per una maggiore capillarità delle azioni di sensibilizzazione e di informazione su tutto il territorio nazionale:

Attività 1.3 Campagna nazionale di sensibilizzazione sul tema del contrasto alla violenza contro le donne

PARTNER PROFIT

Mediaera

Mediaera, è una società di consulenza e sviluppo di strumenti multimediali per il marketing digitale che supporta ed accompagna le aziende e gli enti nel raggiungimento dei rispettivi obiettivi strategici, attraverso modelli flessibili che sfruttano le potenzialità offerte dall'Information & Communication Technology

Apporto

Fornirà strumenti e metodologie per la mappatura

Attività 2.2 Azione di ricerca e mappatura dei servizi territoriali

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto ()*

Coerentemente con le attività previste dal progetto, per il raggiungimento degli obiettivi definiti, sono state previste le seguenti risorse tecniche e strumentali che saranno garantite per ogni sede di realizzazione del progetto, specificate per attività progettuale.

Attività 1.1:

1 locale adeguato per gli incontri dello staff
1 sala per le iniziative
1 computer con collegamento internet
1 Fotocopiatrice
1 telefono
1 fax, scanner e stampante;
software (pacchetto office e programmi di grafica);
materiale di consumo e di cancelleria (raccoglitori ad anelli, cartelline e carpette, buste, rubrica telefonica, scatole da archivio, nastro adesivo, cucitrice, colla, carta per ufficio)
strumenti per registrare o video registrare gli incontri

Attività 1.2:

1 locale adeguato per gli incontri dello staff
1 locale adeguato alla formazione
Registri presenze
1 computer con collegamento internet
1 Fotocopiatrice
1 telefono
1 fax, scanner e stampante;
software (pacchetto office e programmi di grafica);
materiale di consumo e di cancelleria (raccoglitori ad anelli, cartelline e carpette, buste, rubrica telefonica, scatole da archivio, nastro adesivo, cucitrice, colla, carta per ufficio)
videoproiettore
materiale didattico
lavagna a fogli mobili
materiale video foto per la didattica
strumenti per registrare o video registrare gli incontri

Attività 1.3:

1 locale adeguato per gli incontri dello staff
1 computer con collegamento internet
1 Fotocopiatrice
1 telefono
1 fax, scanner e stampante;
software (pacchetto office e programmi di grafica);
materiale di consumo e di cancelleria (raccoglitori ad anelli, cartelline e carpette, buste, rubrica telefonica, scatole da archivio, nastro adesivo, cucitrice, colla, carta per ufficio)
agenda del giornalista/contatti

Attività 2.1:

1 locale adeguato per gli incontri dello staff
1 locale adeguato al ricevimento dell'utenza
Moduli per inserimento dati
Materiale accessibile/guida mappatura
1 computer con collegamento internet
1 Fotocopiatrice
1 telefono
1 fax, scanner e stampante;
software (pacchetto office e programmi di grafica);

materiale di consumo e di cancelleria (raccoglitori ad anelli, cartelline e carpette, buste, rubrica telefonica, scatole da archivio, nastro adesivo, cucitrice, colla, carta per ufficio)

Attività 2.2

1 locale adeguato per gli incontri dello staff

Griglie per inserimento dati

Dispense con istruzioni per la mappatura

1 computer con collegamento internet

1 Fotocopiatrice

1 telefono

1 fax, scanner e stampante;

software (pacchetto office e programmi di grafica);

materiale di consumo e di cancelleria (raccoglitori ad anelli, cartelline e carpette, buste, rubrica telefonica, scatole da archivio, nastro adesivo, cucitrice, colla, carta per ufficio)

Attività 3.1:

1 locale adeguato per gli incontri dello staff

1 locale adeguato alla formazione

Registri presenze

1 computer con collegamento internet

1 Fotocopiatrice

1 telefono

1 fax, scanner e stampante;

software (pacchetto office e programmi di grafica);

materiale di consumo e di cancelleria (raccoglitori ad anelli, cartelline e carpette, buste, rubrica telefonica, scatole da archivio, nastro adesivo, cucitrice, colla, carta per ufficio)

videoproiettore

materiale didattico

lavagna a fogli mobili

materiale video foto per la didattica

agende - planning attività

materiali per le attività laboratoriali

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Non previsti

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai volontari verrà rilasciato un **ATTESTATO SPECIFICO** che fa riferimento alle attività peculiari del progetto

Con la partecipazione alla realizzazione del progetto i volontari acquisiranno le seguenti competenze chiave di cittadinanza previste nel Decreto Ministeriale n. 139 del 22 agosto 2007 del MIUR, che recepisce la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 per l'apprendimento permanente (2006/962/CE):

- **Imparare ad imparare:** organizzare il proprio apprendimento,

individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.

- **Risolvere problemi:** affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) Sede di realizzazione (*)

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Piemonte	Torino, sede Provinciale Acli-Via Perrone 3, bis - Torino
Valle d'Aosta	Aosta, sede provinciale - Piazza Giovanni XXIII 2/a - Aosta
Liguria	Genova, sede provinciale - vico Falamonica - Genova
Veneto	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova
Friuli Venezia Giulia	Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste
Trentino Alto Adige	Trento, sede provinciale Acli -Via Roma 57 - Trento
Lombardia	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 - Milano Milano, sede provinciale Acli Milano - via della Signora, 3 - Milano
Emilia Romagna	Bologna, sede provinciale ACLI - via Lame, 116 - Bologna
Toscana	Firenze, sede Provinciale Acli - Viale Belfiore, 41 - Firenze Firenze, sede regionale ACLI Toscana - via de Martelli, 8 - Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche - Via Di Vittorio, 16 - Ancona
Lazio	Roma, sede Nazionale Acli -Via Marcora 20 - Roma
Abruzzo	L'Aquila, sede provinciale Acli - via Leonardo Da Vinci, 10 - L'Aquila
Umbria	Terni, sede Provinciale ACLI - Via Tiacchi, 6 - Terni
Puglia	Bari, sede provinciale Acli -Via V De Bellis 37 - Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 - Brindisi Fasano, sede provinciale Acli - Via Brandi, 12 - Fasano

Campania	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 - Napoli Benevento, Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Benevento Avellino, Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 - 83100 - Avellino
Molise	Campobasso, sede provinciale ACLI - via Achille Grandi 7 - Campobasso
Basilicata	Potenza,
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione -Piazza Lamezia Terme, 12 - Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 - Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo Messina, Palermo, sede regionale ACLI Sicilia, via Francesco Crispi, 120 - Palermo
Sardegna	Sassari, sede provinciale ACLI - via Cesare Battisti 6 - Sassari Nuoro, sede provinciale ACLI - via Francesco Cucca, 24 - Nuoro Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari Oristano, sede provinciale Acli - via Cagliari 234/a

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

31) Modalità di attuazione (*)

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina

dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile;
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo, "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile", può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e

alla pace.

Il secondo obiettivo, "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile", è perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo, "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile", viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo, "promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo", è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all'impegno sociale e civile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell'obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l'Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAI), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAI nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, l'IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2018 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti(*)*

Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. **Lezione frontale:** i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.
2. **Dinamiche non formali:** la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti. Le tecniche utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.
3. **Formazione a distanza:** potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 23 ore (oltre il 30% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 19 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.l.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile universale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIIP, ed i principali servizi/settori dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCU;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica ed alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;

- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; roleplaying; problem-solving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

34) Contenuti della formazione ()*

È opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale.

Aula per massimo 25 persone, sedute, in forma circolare e/o semicircolare. Per le lezioni frontali è possibile prevedere un aumento delle unità a 28.

Modalità: frontale, circolare, esercitativa, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle Linee Guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli RLEA o i responsabili provinciali della Macroregione interessata, per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

MODULI FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

II modulo

Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale ed 1 di dinamiche non formali

III modulo

Titolo: "Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta"

A) Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce dell'attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l'evoluzione storica del concetto di "dovere di difesa della Patria".

B) La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

In specifico si affronteranno i temi di "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", collegati all'ambito del diritto internazionale.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo

Titolo: "La normativa vigente e la Carta di impegno etico"

Contenuti: Sarà illustrato l'insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d'impegno etico e l'importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell'ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l'anno di servizio civile

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo

Titolo: "La formazione civica"

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l'iter di formazione delle leggi.

Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall'altra trasmettere allo stesso la

conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva" e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo

Titolo: "Forme di cittadinanza"

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria "dal di dentro" garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Obiettivi: Dare senso alle parole "cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà", riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo

Titolo: "La protezione civile"

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: "La rappresentanza dei volontari nel servizio civile"

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di "cittadinanza attiva" e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza agita, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni

privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

Ore: 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?"

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo

Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.

Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo

Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo

Titolo: "Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti"

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo

Titolo: "Il valore esperienziale del servizio civile"

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

35) Durata (*)

42 ORE. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) Sede di realizzazione (*)

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 17.

37) Modalità di attuazione (*)

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

38) Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

Nominativo	Dati anagrafici	Competenze/esperienze specifiche	Moduli di formazione
CRISTORAFO ANNA	Alessandria - 25/03/1976	'- laureata in Sociologia - dal 2006 ad oggi è impiegata nelle ACLI di Napoli nelle attività di orientamento ed accoglienza presso lo sportello "Mondo Colf" - dal 2008 al 2015 è stata impiegata presso lo sportello "Progetto Lavoro" del Patronato ACLI di Napoli - esperta in progettazione ed implementazione di iniziative in materia di migrazione e di educazione interculturale	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - Rilevanza storico sociale delle questioni di genere Modulo VI - Normativa in materia di contrasto alla violenza contro le donne Modulo VII - le donne e il mondo del lavoro Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale

BOTTA ANNINA	Siano (SA) - IL 01/05/1957	- maturità classica - dal 2002 nelle ACLI Perugia ha maturato esperienze in ambito formativo ed educativo sulle politiche di genere e sulla genitorialità, attraverso il coordinamento di attività specifiche ed in generale di attività di promozione sociale contro l'emarginazione e fenomeni di devianza	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - Rilevanza storico sociale delle questioni di genere Modulo VI - Normativa in materia di contrasto alla violenza contro le donne Modulo VII - le donne e il mondo del lavoro Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
DI LUIGI PATRIZIA	ASCOLI PICENO il 01/01/1959	- Consulente tributario.; - possiede una notevole esperienza sia nel contesto associativo sia in quello sociale . - ha promosso percorsi di assunzione di responsabilità femminili. - Dal 2015 Nominato consigliere della società "Acli Service Ascoli srl"	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - Rilevanza storico sociale delle questioni di genere Modulo VI - Normativa in materia di contrasto alla violenza contro le donne Modulo VII - le donne e il mondo del lavoro Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
FERRARA SPINA NATALIA	Battipaglia (SA) - 15/06/1974	- diploma di ragionerie e perito contabile - dal 2009 nelle ACLI si occupa di consulenza familiare nell'ambito fiscale e previdenziale - dal 2008 si occupa di servizio civile sia nell'ambito della progettazione che nella formazione di volontari di servizio	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
MARCHESE FLORA	Catania - 08/02/1974	- Laurea Magistrale in Giurisprudenza ha conseguito un Master per la Gestione Risorse Umane, Marketing e Organizzazione. ; - Dal 2008 Vice Presidente Vicario delle Acli di Catania con delega al Coordinamento Donne Acli Sicilia Welfare, alle politiche sociali e all'Ufficio Studi, membro del Consiglio Regionale Acli Sicilia, componente del Dipartimento "Lavoro e Formazione Professionale". - Rappresenta le Acli nella Consulta Comunale della Famiglia. - Ha maturato un'esperienza pluriennale, collaborando con diversi enti di formazione, sia nel coordinamento di corsi di formazione che di progetti. Presso le Acli di Catania è inoltre responsabile del Progetto Punto Acli Famiglia, attraverso il quale vengono concretizzate azioni di orientamento, sostegno e	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - Rilevanza storico sociale delle questioni di genere Modulo VI - Normativa in materia di contrasto alla violenza contro le donne Modulo VII - le donne e il mondo del lavoro Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale

		formazione rivolte sia ai componenti adulti che agli adolescenti delle famiglie	
MARGIOTTA CLARA	Potenza 17/09/1984	-Laurea specialistica in Psicologia Dinamica e Clinica dell'infanzia dell'adolescenza e della famiglia; -Collabora con le Acli Provinciali di Roma, ricoprendo diversi ruoli nel campo della progettazione sociali che le hanno permesso di acquisire una notevole, esperienza nel coordinamento e organizzazione di eventi di animazione	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - Rilevanza storico sociale delle questioni di genere Modulo VI - Normativa in materia di contrasto alla violenza contro le donne Modulo VII - le donne e il mondo del lavoro Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
MORETTI ALESSANDRO	Perugia- 29/11/1976	- laureato in Scienze della Formazione - esperto in processi formativi, dal 2010 è impiegato presso Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale come formatore professionale e come project manager e responsabile della progettazione sociale (attraverso fon	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Teorie e tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di gruppo Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
PAZZAGLIA CHIARA	Bologna il 29/07/1981	- Ricopre l'incarico di RLEA per i progetti di Servizio Civile nazionali presso la sede Acli di Bologna. - Consigliere Provinciale Acli Bologna e Presidente Circolo Acli Santa Maria di Fossolo, presso il quale tiene un corso di italiano per stranieri e di qualificazione professionale per badanti e collaboratrici familiari - Capo Ufficio Stampa delle Acli Bologna - Ha una consolidata esperienza nella progettazione sociale; in particolare partecipa e coordina studi e ricerche in ambito socio-politico	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - Rilevanza storico sociale delle questioni di genere Modulo VI - Normativa in materia di contrasto alla violenza contro le donne Modulo VII - le donne e il mondo del lavoro Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
PERINI ENRICA	Casalmaggiore (CR) il 19/07/1967	- Diplomata maturità professionale per Analista contabile. - Dal 1991 dipendente Acli Mantova: gestione della segreteria provinciale e i 30 circoli presenti sul territorio, associazioni sportive dilettantistiche e la sezione turistica provinciale delle ACLI dal 2002 - È operatrice sociale e di sportello, ha partecipato a numerosi corsi di formazione organizzati dalle Acli mantovane, acquisendo, in tal modo, competenze specifiche in diversi settori tra cui politiche di genere. - Responsabile prov.le Acli alla Funzione Sviluppo Associativo.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale

		Vicepresidente provinciale Acli di Mantova.	
RANGHELLI AGNESE	Pescara - 16/03/1964	- laureata in Sociologia - nel 2003 inizia il suo impegno sul tema delle "pari opportunità", dapprima come componente della commissione omonima presso il Comune di Pescara e successivamente nel Dipartimento delle Pari Opportunità ed infine al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali come Componente Nazionale del Comitato per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici. Esperienze queste che riporta anche nelle ACLI dove ricopre dal 2011 l'incarico di Responsabile Nazionale del Coordinamento Donne ACLI.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - Rilevanza storico sociale delle questioni di genere Modulo VI - Normativa in materia di contrasto alla violenza contro le donne Modulo VII - le donne e il mondo del lavoro Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
SANDRONE IOLANDA	Torino - 01/12/1961	- Laurea specialistica in tecniche e teorie del restauro architettonico. - Insegnamento privato scuola elementare: matematica, latino, italiano, disegno tecnico. -Referente provinciale del Coordinamento Donne Acli Savona; ha in attivo numerosi progetti sulla parità di genere e sulla povertà educativa.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - Rilevanza storico sociale delle questioni di genere Modulo VI - Normativa in materia di contrasto alla violenza contro le donne Modulo VII - le donne e il mondo del lavoro Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
TESTA ALESSANDRA	Pontecorvo (FR) - 08/04/1985	• Dal 2012 ad oggi collabora con il Punto Acli Famiglia di Frosinone. • Ha conseguito una Laurea triennale in "Scienze e Tecniche Psicologiche per l'intervento clinico per la persona, il gruppo e le istituzioni" nel 2007 e una "Laurea specialistica in Psicologia Dinamica e Clinica della persona, delle organizzazioni e della società" nel 2010. • Iscritta all'Albo degli Psicologi del Lazio, sezione A. • Nel 2010 ha seguito un Seminario Pratico di Psicologia Scolastica denominato "Progettare, gestire e promuovere uno Sportello di ascolto psicologico a scuola"	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - Rilevanza storico sociale delle questioni di genere Modulo VI - Normativa in materia di contrasto alla violenza contro le donne Modulo VII - le donne e il mondo del lavoro Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale

VOLPI FEDERICA	Roma - 14/08/1969	- Laureata in Scienze Politiche, e successivo Master in Metodologia della Ricerca Sociale e corso di specializzazione in "Donne, politica e istituzioni" (2005) - tra il 1996 ed il 1997 si specializza in politica internazionale e cooperazione allo sviluppo - dal 2002 inizia come ricercatrice presso l'IREF (Istituto di Ricerche Educative e Formative), nel campo della migrazione, evoluzione del welfare, associazionismo e terzo settore, processi di integrazione europea, responsabilità sociale nel consumo e nell'impresa, pari opportunità e famiglia - dal 2008 è ricercatrice esperta e progettista del Coordinamento Donne Nazionale	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - Rilevanza storico sociale delle questioni di genere Modulo VI - Normativa in materia di contrasto alla violenza contro le donne Modulo VII - le donne e il mondo del lavoro Modulo VIII - Lettura dei bisogni del territorio Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
-------------------	----------------------	--	---

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (*)*

NOMINATIVI	DATI ANAGRAFICI	COMPETENZE SPECIFICHE
AGOSTINI GIULIANO	Ascoli Piceno - 15/05/1950	Ragioniere e Perito Commerciale, iscritto all'Albo dei Consulenti del Lavoro di Ascoli Piceno, con competenze in materia di Sicurezza e Salute nei luoghi ed ambienti di lavoro.
ANTONELLA GAROFALO	Paternò - 11/07/1966	- operatrice di Patronato ACLI con esperienze pregresse come operaia edile, con competenze in materia di Sicurezza e Salute nei luoghi di lavoro
BRIDI RENZO	Trento, 12/07/1967	Responsabile della funzione normativa, consulente e formatore e responsabile servizio prevenzione e protezione, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro
GIUSEPPE LIVIO	Olgiate Comasco, 11/03/1949	- Consulente per la formazione, la ricerca sociale, i sistemi di accreditamento e certificazione della qualità, prevenzione della salute e della sicurezza sul lavoro e l'applicazione delle norme sulla responsabilità di impresa; - Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
LUIGI BIAGETTI	Loreto, 22/09/1964	- operaio specializzato nell'ambito della produzione, dell'industrializzazione e della manutenzione, con competenze in materia di Sicurezza e Salute nei luoghi ed ambienti di lavoro, e Responsabile dei processi
MARCO CARACCIO	Enna, 11/03/1978	- Geometra con competenze in materia di Sicurezza e Salute e nei Luoghi di lavoro e nelle procedure sui sistemi di qualità

NUNZIO GIANDOLFO	Messina, 31/01/1983	ingegnere iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Messina, con competenze in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e nel coordinamento della sicurezza nei cantieri
RAINONE RITA	Caserta - 12/06/1974	- componente dell'Ordine degli Ingegneri di Benevento, nel ruolo di membro della commissione Sicurezza sul Lavoro - tecnico consulente per la sicurezza sul lavoro e Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
ROSSI GIANRICO	Formia, 01/10/1977	- consulente aziendale, Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione e formatore sulla sicurezza sul lavoro
SALLUZZO MAURO	Roma, 25/07/1966	- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione - esperto in prevenzione incendi
SIMONE MARA	Roma, 01/04/1975	- responsabile punto d'incontro Salute e Sicurezza della CISL di Imperia- Savona e responsabile della formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
Sunzeri Giovanni	Caccamo, 15/09/1966	- formatore e tutor nei percorsi su igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro e sul ruolo di Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
TONIACCINI MICHELE	Todi, 12/05/1978	- consulente nella promozione, programmazione, realizzazione e coordinamento di progetti nell'ambito della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; docente e formatore

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La Metodologia alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione. Inoltre, attraverso il ricorso a forme di *cooperative learning*, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno. Il *cooperative learning*, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il *problem solving*. Sarà possibile inoltre erogare parte della formazione specifica tramite

l'utilizzo della FAD attraverso una piattaforma informatica. Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- PC portatile e postazioni informatiche,
- Stampanti,
- Internet,
- Telefoni,
- Videoproiettori,
- supporti di memorizzazione,
- televisione,
- videoregistratore;
- lettore dvd;
- registratore audio;
- lavagna a fogli mobile;
- webcam;
- piattaforme informatiche.

41) *Contenuti della formazione (*)*

In aggiunta alla formazione generale si prevede una sessione di formazione specifica che permetterà al volontario di acquisire le conoscenze, le capacità e le abilità necessarie per poter essere parte attiva del progetto e protagonista delle azioni in esso previste. La formazione specifica consentirà al volontario da un lato di entrare nel vivo delle attività da svolgere e, dall'altro, di avere competenze spendibili alla fine dell'anno di servizio civile sia nel mondo del lavoro che nella sfera personale. La formazione specifica prevista considerata *on the project*, è volta a supportare e accompagnare i volontari nella fase di inserimento in un nuovo ambito lavorativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (OLP e RLEA).

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo approfondirà i modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. La sua finalità è fornire un quadro di riferimento, facilitando la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

II modulo

Titolo: "Tecniche di comunicazione"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineate le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di equipe"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di

persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile universale"

Formatore: Formatori inseriti nel box 39 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: "Rilevanza storico-sociale delle questioni di genere"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38

Nel corso del modulo si analizzerà il fenomeno della disparità di genere in ottica storica per rilevarne il peso e l'influenza sull'organizzazione sociale. In particolare i contenuti trattati riguarderanno la condizione femminile prima e dopo la conquista del diritto di voto, fino alla situazione attuale.

Durata: 8 ore

VI modulo

Titolo: "Normativa nazionale e internazionale contro la violenza di genere e per la promozione della parità"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38

Il modulo illustrerà gli elementi della normativa in materia, allo scopo di dare ai volontari strumenti per la comprensione delle problematiche che attengono alla violenza di genere e alla discriminazione femminile. I contenuti trattati saranno:

- Fonti normative nazionali
- Principali convenzioni internazionali
- Dispositivi di legge più recenti
- Organismi a tutela della parità di genere

Durata: 8 ore

VII modulo

Titolo: "Le donne e il mondo del lavoro"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38

Il modulo tratterà l'importanza del lavoro nel percorso di emancipazione femminile, il rapporto fra i vari lavori delle donne, i traguardi raggiunti e gli squilibri e le discriminazioni ancora presenti. Saranno analizzati studi e ricerche dei principali enti di ricerca e delle stesse Acli.

Durata: 8 ore

VIII modulo

Titolo: "Lettura dei bisogni del territorio"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38

I contesti sociali vanno studiati e analizzati per comprenderne criticità e potenzialità, sviluppando allo scopo una specifica sensibilità. In questo modulo si cercherà di dotare i volontari degli elementi base per una lettura integrata del contesto di riferimento. Questo modulo potrà essere svolto in parte in aula (4 ore) e in parte tramite uscite nel territorio (4 ore), svolgendo prima un approfondimento desk e poi incontrando i servizi del territorio (consultori, strutture di prima soccorso, case famiglia, ecc.).

Durata: 8 ore

IX modulo

Titolo: "Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38

Questo modulo ha lo scopo illustrare ai giovani le tecniche per l'organizzazione e la gestione degli eventi. Si tratteranno contenuti quali pianificazione dell'evento, organizzazione e gestione dei contatti, modalità efficaci di comunicazione verso l'esterno.

Durata: 6 ore

X modulo

Titolo: "Valutazione finale"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38

Il modulo conclude il percorso formativo con un'attività di valutazione volta a promuovere la capacità autovalutativa del volontario e il suo senso critico, anche mediante l'utilizzo di strumenti quali la Swot Analysis.

Durata: 4 ore

42) Durata (*)

72 ore. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 90° giorno dalla data di avvio del progetto.
--

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC
--

10/01/2019

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

dott. Mauro Perotti

